



Parabiago allo specchio

*Uno specchio in cui la popolazione si guarda.
Un'espressione dell'uomo e della natura.
Un'espressione del tempo.
Un'interpretazione dello spazio.
(G.H. Rivière, 1980)*



**Per informazioni e iscrizione ai tavoli di lavoro per le azioni locali:
Ufficio Agenda 21**

Lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00 - 12.15
Lunedì ore 17.45-18.15

c/o Villa Corvini - Via Santa Maria, 27- 20015 Parabiago (MI)
Tel. 0331/493.002 - Fax 0331/554.679
e-mail agenda21@comune.parabiago.mi.it
www.comune.parabiago.mi.it



Regione Lombardia
Cultura

Progetto cofinanziato dalla Regione Lombardia - L.R. 13/2007

L'ecomuseo è un processo dinamico con il quale le comunità conservano, interpretano e valorizzano il proprio patrimonio in funzione dello sviluppo sostenibile.

L'ecomuseo di Parabiago è un rimedio alla sindrome della mancanza di luogo che colpisce chi non riconosce più il paesaggio nel territorio in cui abita.

I suoi obiettivi sono: riconoscere il paesaggio, riscoprirsi comunità, valorizzare il passato per capire il presente e progettare bene il futuro.

Ecomuseo del Paesaggio - Parabiago allo specchio



Questo libro è un diario di viaggio, un tentativo di evidenziare il percorso, ancora breve, che la popolazione e le sue istituzioni hanno compiuto attraverso uno strumento, l'ecomuseo del paesaggio di Parabiago.

Progettando l'ecomuseo e realizzando le azioni "con" la gente e non solo "per" la gente, abbiamo spostato l'attenzione dai risultati al percorso che porta al loro raggiungimento. Alla domanda "che cosa è l'ecomuseo?", "che cosa fa l'ecomuseo?" se ne è aggiunta presto un'altra: "che cosa possiamo fare insieme?"

Grazie quindi a tutti quanti, cittadini e istituzioni, hanno accolto con entusiasmo l'invito a lavorare insieme, a dialogare ed a scambiarsi doni intellettuali e morali di cui nessuno è privo. Così cresce l'ecomuseo.



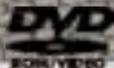
Regione Lombardia
Cultura



Parabiago allo specchio



Ecomuseo
del Paesaggio
Parabiago



Copia omaggio - Vietata la vendita - Alcuni diritti riservati - Licenza Creative Commons Share Alike 2.0

Ecomuseo
del Paesaggio
Parabiago



Parabiago allo Specchio

a cura di Raul Dal Santo
prefazione di Raymond Lorenzo



L'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago,
Villa Corvini Scarl e
l'Amministrazione Comunale di Parabiago
Assessorato alle Politiche Ambientali
Col contributo di:
Regione Lombardia
Rete Ecomusei Lombardia
Assesempione

presentano

PARABIAGO ALLO SPECCHIO

Una mostra di idee e di azioni progettate con la gente
Un invito a visitare l'Ecomuseo e a sentirsene parte

Catalogo della mostra a cura di Raul Dal Santo

Hanno collaborato: Lucia Vignati, Giovanna Montemurro, Maria Scantamburlo, Maddalena Pederiva, Simone Rossoni, Giovanni La Torre, Anna Tortorella, Federico Moretti, Giorgio Campana, Riccardo, Michele Garegnani

Fotografie: Marco De Bernardi, Raul Dal Santo, Giovanni La Torre
Gruppo di lavoro interassessorile per la Mappa interattiva della comunità: Raul Dal Santo, Giovanni La Torre, Marco Mezzanzanica, Fabio Olivares, Ivana Mariotti, Ermes Gada

Oggetti in esposizione: Ecomuseo Adda di Leonardo (il ponte), Museo Carla Musazzi di Parabiago (il tavolino del calzolaio), Demo Sport (i manichini e i vestiti), Rete Ecomusei Lombardi (pannelli sugli ecomusei lombardi)

Cena narrante: Marina Pastori (Virgilio), Sergio Parini (Carlo Porta), Massimiliano Gini (ricerca enogastronomica)

Audio guida: Lucia Vignati e Raul Dal Santo

Partners: Scuole primarie statali, Scuola primaria paritaria F. Gaio, Scuole secondarie di I grado statali, Scuola secondaria di I grado paritaria S. Ambrogio, Istituto Tecnico Maggiolini, Parrocchia dei SS Gervaso e Protaso, Università Statale di Milano, Università Bicocca Milano, Politecnico di Milano, SEL - Volontari di Protezione Civile di Parabiago, Pro Loco Parabiago, Legambiente circoli di Parabiago, Nerviano e Canegrate, ARPA Lombardia, Provincia di Milano e quanti altri hanno gentilmente collaborato al progetto.

Sponsor: Industria Grafica Rabolini - Parabiago

Diritti di riproduzione

I testi di questo lavoro possono essere riprodotti, distribuiti e modificati secondo la licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5 - Citazione consigliata: Dal Santo R. (a cura di) Parabiago allo Specchio, 2010". Le licenze delle fotografie sono indicate a pag. 63. Mappa della comunità e disegni: Patrizio Croci © 2007, tutti i diritti sono riservati. Questo documento in formato PDF è scaricabile dal sito del Comune di Parabiago link Ecomuseo



Progetto cofinanziato dalla Regione Lombardia - L.R. 13/2007



PARABIAGO



ALLO SPECCHIO

Una mostra di idee e di azioni progettate con la gente
Un invito a visitare l'Ecomuseo e a sentirsene parte

Venerdì 20.11.2009

ore 18.30 Inaugurazione mostra e visita guidata

ore 20.00: Rinfresco narrante:

“Brindisi di Meneghino all’osteria (Carlo Porta)”

(iscrizione gratuita, ma necessaria per motivi logistici, fino ad esaurimento posti)

ore 21.00: Convegno/Forum dell’Ecomuseo del Paesaggio:

“Lupi, ponti e fiordalisi: lavori in corso e progetti futuri”

L’Amministrazione Comunale

Immaginate un enorme specchio, talmente grande da permettere ad un’intera comunità di guardarsi: l’Ecomuseo è uno “specchio della comunità”.

(G.H. Rivière, 1980)

“Ecco l’Ecomuseo del paesaggio di Parabiago, dove mi rispecchio e nello stesso tempo sono. E ci rispecchiamo e nello stesso tempo siamo. Con qualcosa di altro e di noi stessi come singolo e come comunità”

(M. Archetti, 2007)



Assessorato alle
Politiche Ambientali

SEDE MOSTRA



Villa Corvini
Via Santa Maria, 27

ORARI

Sabato 21 e Domenica 22 Novembre 2009

Dalle 10.00 alle 19.00

Lunedì 23, Martedì 24, Mercoledì 25 Novembre 2009

Dalle 17.00 alle 19.00

(dalle 9.00 alle 16.00 visite guidate per le scuole, solo su prenotazione)

INGRESSO LIBERO

Per informazioni e prenotazioni: tel 0331 493002 - agenda21@comune.parabiago.mi.it



SOMMARIO

Prefazione di Raymond Lorenzo	6
Presentazione.....	9
1 - PAESAGGIO MALATO	10
1.1 Il paesaggio.....	11
2 - UN RIMEDIO ALLA MALATTIA DELLA MANCANZA DEL LUOGO	12
2.1 Spogliare il paesaggio	14
2.2 La Patera di Parabiago	16
2.3 La diffusione del Cristianesimo	18
2.4 Ora et labora.....	20
2.5 Vigne numerose.....	22
2.6 I gelsi e l'industria tessile	24
2.7 Genio e lavoro.....	26
2.8 Città della calzatura	28
2.9 Castagne e firunatt	30
3 - UN MODELLO CULTURALE	32
3.1 Mappa di comunità	33
3.2 Educazione al paesaggio	36
3.3 Aula Verde - Attività di progettazione partecipata di un'area verde.....	38
3.4 L'Ecomuseo in tournée	40
3.5 Giornata del paesaggio	42



4 - L'ECOMUSEO domani	44
4.1 Il Ponte e l'Arco.....	44
4.2 Quali pietre per il ponte?	45
4.3 Il Ponte di Leonardo	51
4.4 Lupi e fiordalisi.....	53
5 - GLI E-BOOK DELL'ECOMUSEO	56
6 - IL DVD DELL'ECOMUSEO	58
7 - VISITA L'ECOMUSEO	60
Referenze iconografiche	63



Prefazione

L'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago.

"Specchio" e "Fucina" di identità del luogo e di sé nel luogo: la forza della partecipazione comunitaria.

Presentare questo volume è un piacere. Ho avuto l'opportunità di conoscere bene l'esperienza dell'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago in qualità di Presidente della Cooperativa ABCittà: l'organizzazione che ha progettato ed accompagnato il processo di partecipazione che ha caratterizzato l'avvio e la costruzione condivisa dell'Ecomuseo. Inoltre, avere personalmente condotto due Forum pubblici a Parabiago mi ha offerto l'occasione di apprezzare la competenza e l'entusiasmo dei coordinatori del progetto e degli Amministratori del Comune, nonché il livello di coinvolgimento attivo, motivato e consapevole dei suoi cittadini.

Prima di tutto vorrei dire che la scelta del bel titolo "Parabiago allo Specchio" è proprio centrata, perché cattura un significato importante dello "strumento" Ecomuseo. L'amico antropologo Marcello Archetti, anch'egli socio fondatore della Cooperativa ABCittà, mi ha fornito lo spunto iniziale per questa presentazione, scrivendo: *"l'Ecomuseo è uno specchio della comunità ... dove mi rispecchio e nello stesso tempo sono. E ci*

rispecchiamo e nello stesso tempo siamo." In questa metafora l'Ecomuseo/specchio potrebbe sembrare un "oggetto" efficace - un luogo, un archivio, un atlante della memoria, ecc. - che permette agli individui e alla comunità di *riconoscersi e identificarsi*. Ma sappiamo tutti che l'Ecomuseo è molto di più, è inoltre - e soprattutto - un *processo dinamico* (io direi, una "Fucina") attraverso il quale le comunità raccolgono, conservano, interpretano e valorizzano il proprio patrimonio paesaggistico in funzione dello sviluppo sostenibile. Questa dinamicità, questo processo ha come fondamento la valorizzazione e la riappropriazione dell'*identità del luogo* da parte degli abitanti e, contemporaneamente, l'identificazione con la/le comunità (e un luogo) alla quale appartengono, con lo scopo di permettere a un territorio non solo di apprendere quello che è *stato* (e quello che è) ma di guidare la conservazione e trasformazione dei suoi beni comuni nella direzione di un futuro migliore.

L'elemento *chiave* per avviare e costruire un Ecomuseo, la componente che permette il raggiungimento degli obiettivi è, ritengo, il coinvolgimento attivo degli abitanti/cittadini



in tutte le sue fasi ed attività: è la qualità del processo partecipativo innescato e portato a buon fine il catalizzatore dell'Ecomuseo. A Parabiago, mi pare, che il processo sia cominciato molto bene. Mi auguro che le brevi riflessioni che offro ad introduzione di questa bella *documentazione-pubblicazione* possano contribuire alla buona continuità di questo percorso.

L'identità, luogo, comunità.

Ovviamente le persone continuano ad abitare le località, ma una *località abitata* non è necessariamente una comunità. Con i processi di sviluppo economico, politico e culturale e con le forme di urbanizzazione del XX secolo sono venute meno alcune componenti dello stare in comune che, storicamente, erano essenziali alla creazione di una comunità. Innanzi tutto i legami di parentela e le comunanze religiose ed etniche si sono affievoliti, probabilmente già con la costituzione delle prime grandi città, sicuramente con la nascita delle megalopoli contemporanee. Questo, sia chiaro, non è (secondo me) un *problema*, bensì un'opportunità.

Negli insediamenti tradizionali il *senso di comunità* (e *l'identificazione con il luogo*) era dovuto, in gran parte, all'uso comune delle risorse locali e alla produzione e gestione comunitaria delle sue infrastrutture. Si rammentano le forme dei villaggi vernacolari - che furono il prodotto di intere comunità funzionalmente motivate - congruenti con il clima, con i materiali di costruzione locali e con una tradizione condivisa. Altrettanto

importante era il rapporto quotidiano tra le persone e i sistemi delle acque, i campi agricoli e le risorse forestali posseduti in comune. Potersi identificare con la località nella quale si abita, potersi sentire parte di una comunità e di uno o più luoghi urbani... sono elementi che contribuiscono non soltanto alla qualità della nostra vita ma anche al nostro modo di fare politica, inteso come disponibilità a farsi coinvolgere nei processi decisionali che influenzano il presente e il futuro di quel territorio comune che è la città.

Ovviamente è diventato molto difficile affermare il proprio essere (identità) nelle strade anonime e tra i palazzi 'grigi' e uniformi delle nuove periferie. E l'origine di questo fenomeno va cercato non soltanto nei modelli della nuova urbanizzazione o nella forma dello spazio urbano ma anche, come si è già detto, nei meccanismi stessi della sua produzione e della sua gestione.

Donovan Rypkema ha scritto, "il luogo è la vasca nella quale lo 'spirito' di una comunità è conservato; e la comunità è il catalizzatore che investe una località con un senso di luogo". L'architetto paesaggista statunitense Alan Gussow ha definito un luogo come *"un pezzo d'ambiente di cui ci siamo riappropriati con i sentimenti"*. L'ecomuseo opera per innescare questa riappropriazione, facendo gioco allo stimolo di questi sentimenti e questo "spirito".

Oggi (purtroppo) per molti cittadini, gli unici spazi di vita quotidiana di cui si sono riappropriati con l'affetto, a cui possono attribuire il titolo di "luogo", sono gli ambiti privati: la casa, il giardino, ecc. Gli spazi pubblici, le aree



aperte della nuova città sono diventati - per gran parte della popolazione - dei "non-luoghi". L'impressione è che non ci sia nessuno che li ama e se ne prenda cura, che insieme al progressivo peggioramento della qualità dell'ambiente costruito si sia sviluppato anche un marcato distacco tra i cittadini e gli spazi della città.

Questo ragionamento potrebbe sembrare un "Comma 22" (un circolo vizioso da cui non c'è uscita) se facciamo riferimento a quanto detto precedentemente, e cioè che la città contemporanea sembra avere perso proprio quelle componenti - il senso di comunità e il senso del luogo - essenziali per innescare processi politici e culturali locali orientati alla cura, al mantenimento e al miglioramento dell'ambiente urbano. In quest'ottica il percorso verso la creazione di territorio, paesaggio, città eco-sostenibili appare davvero arduo. Per ritrovare un terreno comune - il famoso "Commons" di Garrett Hardin - sul quale costruire la sostenibilità sarà necessario, strada facendo, ricucire lo strappo tra cittadini e tra cittadini e luogo. Ritengo che la partecipazione genuina e diretta dei cittadini (e, quindi, la "forza" o "carburante" dell'Ecomuseo) potrebbe rappresentare il "filo rosso" indispensabile per svolgere questo lavoro di sartoria. Ma attenzione: la partecipazione non accade - specialmente in assenza di comunità - per il solo fatto che è una buona cosa, essa va specificamente focalizzata e costruita con coerenza e metodo.

Infine, va detto che l'Ecomuseo del Paesaggio, di norma e di fatto, è basato su un patto tra cittadini (la comunità locale) e (il suo) governo (locale): è, nell'ultima misura, una sfida per lo sviluppo futuro del territorio in tutte le sue accezioni e sfaccettature. L'Ecomuseo di Parabiago, a mio avviso, deve fare questo passo (e i commenti e le richieste dei partecipanti all'ultimo workshop a cui ho assistito ne sono la conferma) cioè, *integrare i suoi sforzi in tutti gli ambiti delle decisioni territoriali sia per ricucire e alimentare il rapporto tra cittadini e istituzioni che per dare forza al legame tra uomo e luogo.*

*Raymond Lorenzo,
presidente ABCittà*





Presentazione

Sono onorato di dare il mio contributo all'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago grazie a questa pubblicazione. Come assessore all'Ecologia e all'Ambiente è, infatti, mio preciso dovere (e impegno) occuparmi di quello che è uno dei più riusciti progetti culturali che la nostra amata città di Parabiago ha proposto negli ultimi anni grazie al lavoro dei tecnici e al sostegno dell'ex sindaco Olindo Garavaglia e dell'ex assessore Luigi Lazzati. L'Ecomuseo, infatti, ha permesso alla popolazione di ritornare al passato, alle proprie origini, per cercare di capire quanto può essere bella la nostra Parabiago. Fotografie nascoste nelle soffitte dei nostri nonni, poesie dimenticate, disegni sono stati per i parabiaghesi come dei piccoli pezzetti di madelaine di proustiana memoria che hanno permesso di far rinascere dall'oblio la storia e le tradizioni della città.

Attraverso l'Ecomuseo del paesaggio anche i più piccoli (i bambini delle scuole elementari) hanno potuto andare alla scoperta di mestieri antichi come quello del "firunatt" oppure conoscere la storia di Parabiago tramite la Paterna, l'ebanista Giuseppe Maggiolini, i primi opifici, gli industriali Felice Gajo e Adolfo Lampugnani, la chiesa di Sant'Ambrogio e i cistercensi...

Storie di un passato a volte lontano che però servono per costruire il nostro futuro: i secoli pre-industrializzazione non devono essere dimenticati ma "utilizzati" per creare nuove opportunità. Per questo voglio che l'Ecomuseo del

paesaggio sia un vero e proprio ponte tra passato e futuro dove ogni mattone (ogni storia) sia fondamentale per sostenerlo: l'Ecomuseo è un vero e proprio museo all'aperto in cui i beni architettonici, i paesaggi naturali si uniscono e si fondono con il luogo in cui sono collocati, con le storie, le usanze dei nonni e i costumi ormai dimenticati.

Come assessore all'Ecologia e all'Ambiente è, quindi, mia intenzione potenziare ancora di più l'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago attraverso la realizzazione di nuovi percorsi che possano esaltare il passato attraverso le tecnologie del presente. E' giusto creare percorsi ciclabili e pedonali che permettano ai parabiaghesi di andare alla scoperta della storia cittadina e, nello stesso tempo, curiosare tra le eccellenze presenti in città: parlo naturalmente dei nostri calzaturifici, di tutte le imprese artigiane presenti a Parabiago, ma penso anche alle aziende agricole e al Parco del Roccolo. Una vera e propria mappa della comunità (come quella che hanno realizzato gli studenti e gli addetti ai lavori) affinché attraverso un semplice sguardo, un piccolo passo, i parabiaghesi possano rivivere il loro passato e magari, toccando una scarpa "made in Parabiago", ritornare con la memoria a lontani giorni felici.

Vice Sindaco Assessore delegato del Comune di Parabiago
Raffaele Cucchi,

1 - PAESAGGIO MALATO

Il nostro paesaggio oggi è malato. Varie malattie lo colpiscono: la frammentazione degli habitat, lo sbilanciamento fra aree naturali e urbanizzate, il sovrasfruttamento delle risorse e la sindrome culturale che porta le persone a non riconoscere più il paesaggio nel luogo in cui vivono.



"Immagine Territaly™ - © Blom CGR".



1.1 Il paesaggio

Il paesaggio è un sistema di ecosistemi (boschi, prati, fiumi, insediamenti urbani, ecc.) che interagiscono, un organismo vivente con proprie funzioni, apparati e malattie. L'uomo fa parte del paesaggio ed ha il compito di custodirlo e gestirlo. Il paesaggio è in continua evoluzione, è un sistema storico in cui il presente è in rapporto al passato e il futuro è in relazione al presente.



Fiume Olona



Parco del Roccolo



Mulino Starquà

2 - ECOMUSEO

un rimedio alla malattia della mancanza del luogo



L'Ecomuseo è un **patto** con il quale una **comunità** si **prende cura** di un **territorio**.

Patto significa che bisogna andare oltre i divieti o le regole formali e istituzionali e che ci vuole condivisione di obiettivi.

Comunità significa che non basta l'iniziativa delle istituzioni locali ma occorre anche una partecipazione più allargata.

Prendersi cura significa che il territorio ha bisogno di "abitanti", di persone che lo amino e lo vogliano mantenere bello e vivibile, consegnandolo alle generazioni future e lo usino in una logica di lunga durata.

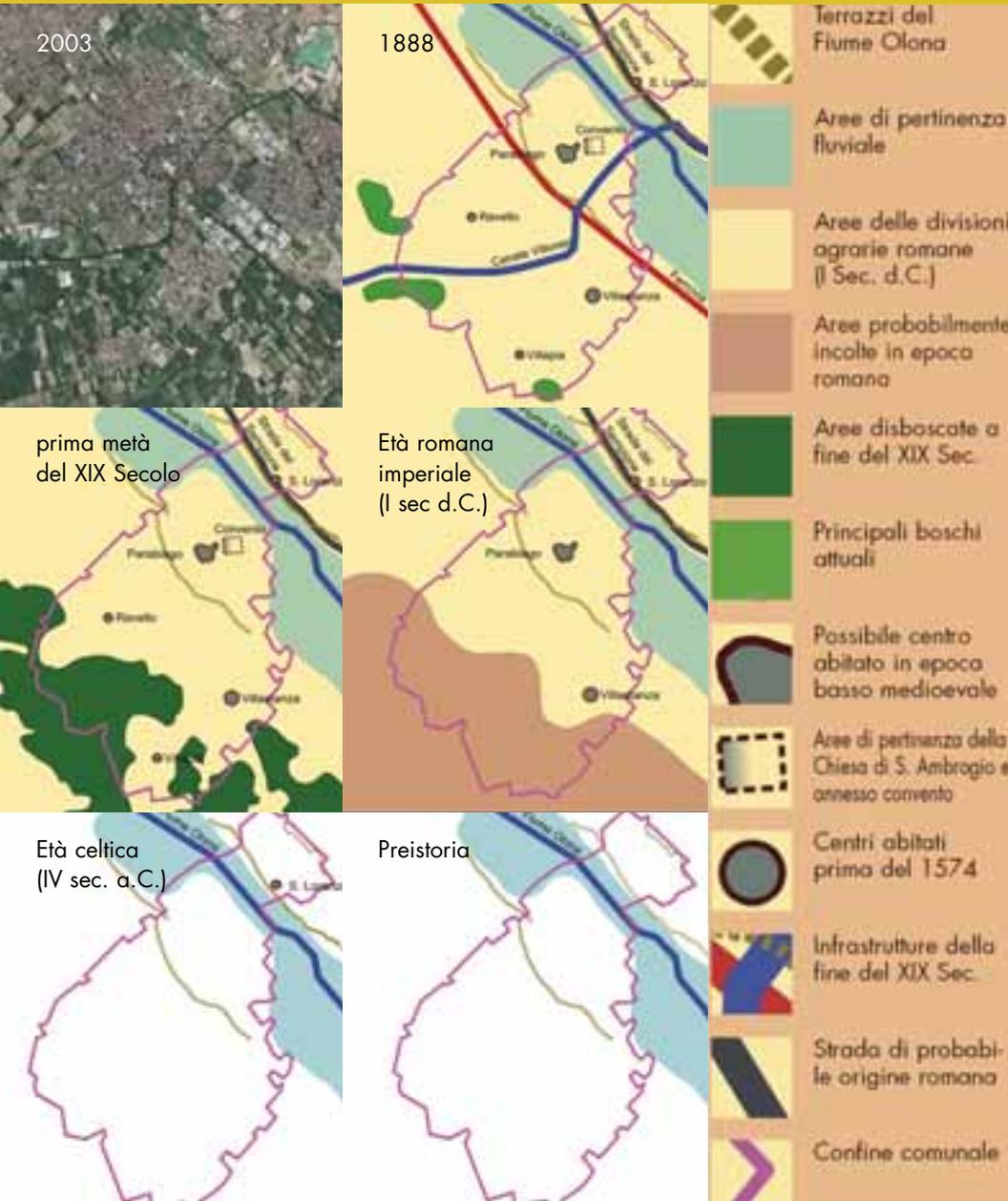
Territorio significa non una semplice superficie, ma qualcosa che ha una sua storia e che include una cultura complessa e radicata.

L'Ecomuseo è un processo dinamico con il quale le comunità conservano, interpretano e valorizzano il proprio patrimonio in funzione dello sviluppo sostenibile.

L'Ecomuseo è un rimedio alla sindrome della mancanza di luogo e i suoi obiettivi sono: riconoscere il paesaggio nel territorio in cui viviamo, riscoprirsi comunità, valorizzare il passato per capire il presente e progettare bene il futuro. Sono questi gli obiettivi dell'Ecomuseo di Parabiago.



2.1 Spogliare il paesaggio



Tracce di storia

L'azione della natura e dell'uomo lungo il corso dei millenni ha lasciato tracce nel paesaggio ancora oggi evidenti: i terrazzi dovuti all'erosione del Fiume Olona, la strada del Sempione, la divisione agraria effettuata in epoca romana a seguito del disboscamento delle estesissime foreste, il tracciato del Riale, i centri storici e i monumenti, le infrastrutture del XIX Sec. Per leggere il paesaggio e capirne i cambiamenti è necessario "spogliarlo" dei vari strati che, nel tempo, si sono sedimentati.



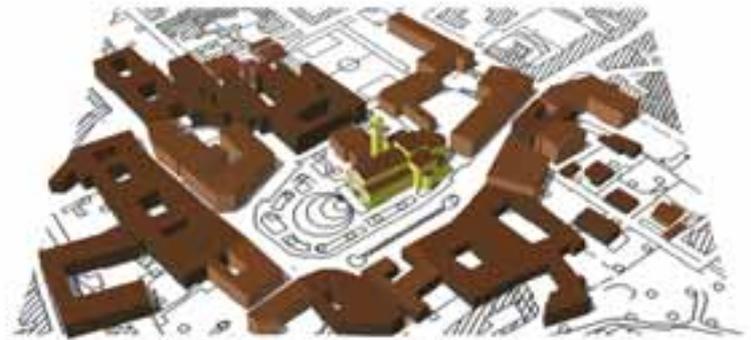
Anno 1500



Anno 1720



Anno 1850



Anno 2010

La piazza Maggiolini e l'abitato di Parabiago in diverse epoche storiche; le soglie storiche dal 1720 in poi si basano sulla cartografia, mentre quella del 1500 è una nostra elaborazione sulle ipotesi formulate dal prof. Rigo.

2.2 La Patera di Parabiago



L(ucius) _ Cris[-]
C(aius) _ Pomp[ei]us
curatore[s]
anni XXXX

Lucio Cris...
Gaio Pompeo
Curatori

Collegio professionale

Un reperto ritrovato a Parabiago.

Si tratta di una dedica commemorativa di personaggi con qualifica di *curatores*, cioè di amministratori della cassa di un collegio professionale, come quello dei fabbri, dei centonarii (produttori di coperte e di feltri) o anche dei dendrofori (portatori di tronchi e falegnami).

Un fiorente emporio

I reperti archeologici rinvenuti, mettono in evidenza l'importanza che in epoca imperiale romana (I sec. d.C.) doveva avere l'insediamento di Parabiago, divenuto un fiorente emporio artigianale e commerciale, grazie alla sua vicinanza alla via d'acqua del fiume Olona e alla strada *Mediolanum-Verbarum* (l'attuale Strada Statale del Sempione). La Patera di Parabiago, datata alla seconda metà del IV secolo, è un piatto ornamentale di argento massiccio usato come copertura di un'urna cineraria.

Il piatto, splendidamente lavorato, ha un diametro di circa 40 cm e pesa circa 3,5 kg ed alcune delle sue decorazioni sono messe in rilievo con un processo di doratura a mercurio. Secondo alcune interpretazioni, la Patera assomiglia ad una mappa cosmogonica di ispirazione pagana il cui significato è probabilmente da ricollegarsi al ciclo delle stagioni e alla rinascita primaverile.

La testimonianza offerta da questo oggetto è di grande importanza per la storia della Milano tardo-imperiale, sia per la continuazione del culto pagano, sia per la ricchezza delle ville dei grandi proprietari nei pressi della città, sia per la qualità artistica dell'artigianato di lusso disponibile in quest'epoca.



La Patera, rinvenuta a Parabiago nel 1907, durante gli scavi delle fondamenta della villa del senatore Felice Gajo, e da lui gelosamente custodita, arrivò in possesso della Sovrintendenza nel 1929, ed attualmente è conservata nel Museo Archeologico di Milano.

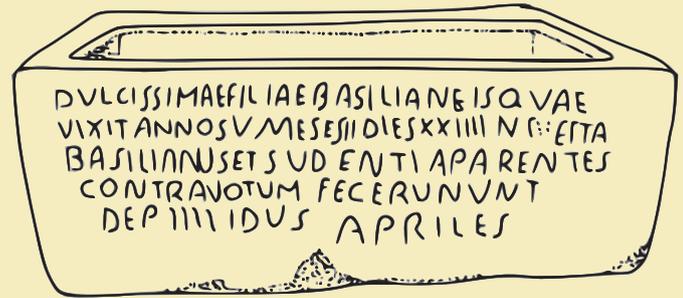
2.3 La diffusione del Cristianesimo

I primi cristiani

La più antica testimonianza epigrafica della presenza cristiana a Parabiago e dintorni è il sarcofago di Basiliana, rinvenuto a San Lorenzo di Parabiago e risalente al secolo IV-V (quindi coevo con la famosa Patera di Parabiago).

E' di questo periodo anche la fondazione delle prime pievi rurali, attorno alle quali cominciano ad organizzarsi intere comunità.

Il processo di cristianizzazione fu capillare, ma molto lento: si trattò di riappropriarsi degli elementi del paganesimo, per poi rielaborarli alla luce del messaggio cristiano.



Antica mappa di Parabiago



Dulcissimae filiae Basilianeis quae
vixit annos V me(n)ses II dies XXIII in ++e+ta
Basili' a'nus et Sudentia parentes
contra votum feceru(nu)nt
depos(it)atae IIII (ante) idus Apriles.

“Alla dolcissima figlia Basiliana che
visse all'età di 5 anni, 2 mesi e 23 giorni...
i genitori Basiliano e Sudentia
dedicarono contrariamente alla propria speranza
deposta il 10 Aprile”

La pieve di Parabiago

Nel XII secolo la Pieve di Parabiago contava 26 chiese e 10 comunità (Parabiago, Arluno, Canegrate, Casorezzo, Cerro Maggiore, Cantalupo, San Vittore Olona, Uboldo, Legnano, Legnarello).

Essa fu trasferita a Legnano nel 1584 da S. Carlo Borromeo. Parabiago ritornò capo pieve nel 1845 comprendendo le comunità di Arluno, Casorezzo e Villastanza.

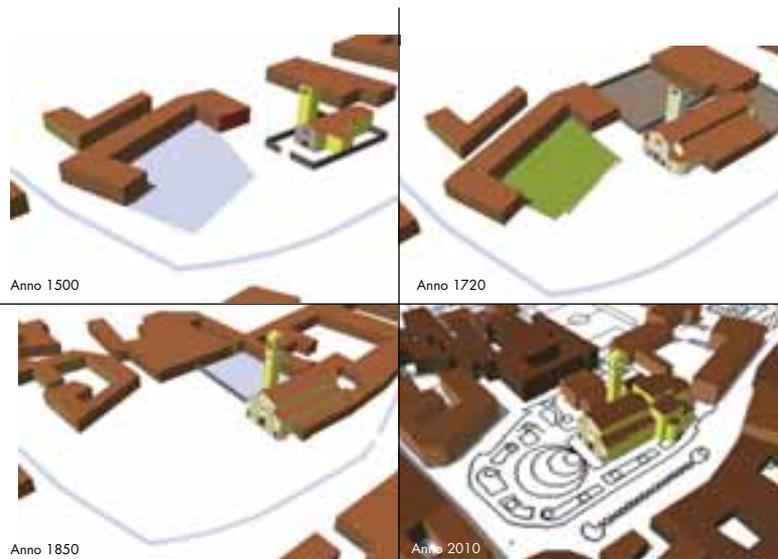
Nel 1972 le pievi vennero abolite ed i loro territori passarono sotto giurisdizioni religiose più ampie come decanati e zone pastorali.



Chiesa dei Santi Gervaso e Protaso



Le pievi della
diocesi di Milano



La chiesa dei SS. Gervaso e Protaso di Parabiago e la sua piazza.

2.4 Ora et labora

I Cistercensi

L'ordine dei Cistercensi è stato fondato in Francia nel 1098 da S. Roberto come movimento riformatore che si ispirava all'attuazione stretta della regola di S. Benedetto che aveva per motto "ora et labora", ossia prega e lavora.

I Monaci si dedicarono in particolare ai lavori della terra, al suo miglioramento, bonifica e irrigazione. I Monaci cistercensi, presenti a Parabiago dal 1668 presso il convento di S. Ambrogio della Vittoria, hanno sostituito quelli appartenenti all'ordine di S. Ambrogio ad Nemus; nel '700 il convento, innalzato a rango di abbazia, era il maggior proprietario terriero della comunità di Parabiago, ancor più dei nobili del tempo.



S. Ambrogio

Questa scultura proviene dalla prima chiesa di S. Ambrogio della Vittoria di Parabiago che la tradizione vuole sia stata edificata nel luogo dell'apparizione del Santo patrono di Milano nella celebre battaglia di Parabiago del 1339.

Feste celebri

Celebri sono state le feste organizzate dai padri cistercensi di Parabiago per la visita della regina di Spagna Elisabetta Cristina di Brunswick nel 1708 e per la consacrazione nel 1713 dell'attuale chiesa costruita in luogo di quelle precedenti.

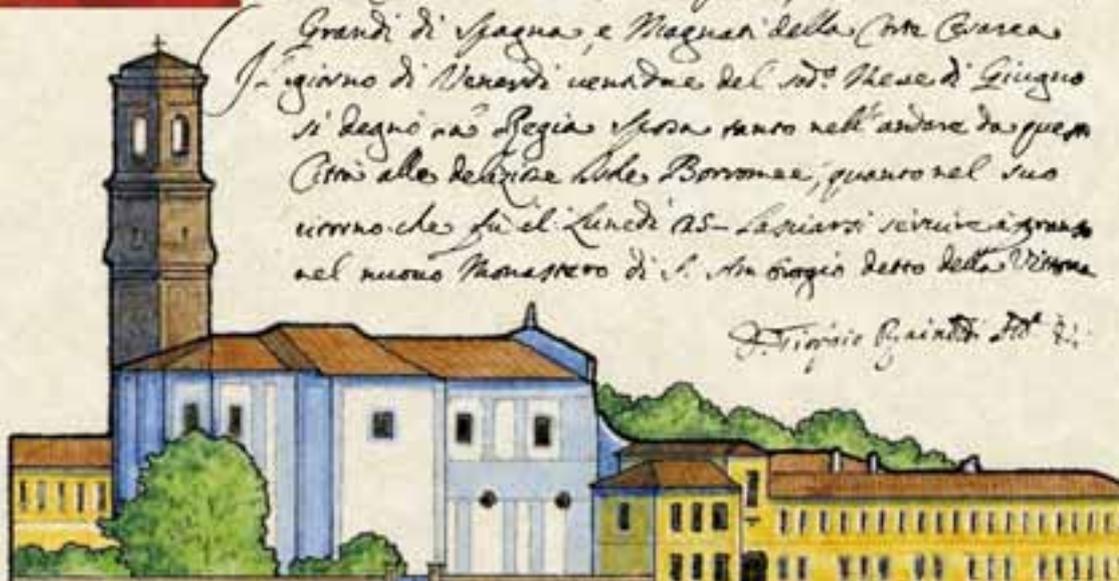
Quando venne confiscata, a causa della rivoluzione francese (1796), l'abbazia era abitata da 13 persone tra monaci e conversi. L'Ordine venne soppresso nel 1798.



Con la presente si fa noto ad eterna memoria de' Borch
come nell'anno mille settecento otto, nel qual tempo la Reina
di Milano si ritrovava sotto il Comando del Re Carlo terzo
Fratto dell'Imperatore Augusto, 1° d'Austria, con la
di cui Armi vittoriosa in Italia, si era scacciato dal
Dominio Filippo Duca d'Angio, che esultato dall'Armi
di Francia aveva occupato le Regni e Stati di Carlo
secondo Re delle Spagne, dopo la di lui morte seguita
nell'anno 7° di questo medesimo secolo, venne da
Vienna in questa Città di Milano in qualità di
Regina e regna già solennemente dichiarata, e
riconosciuta per le Nozze del sud. Re Carlo terzo, que
si trovava col suo Previsto in Barcellona, di viaggio
a quella Parte l'Elisabetta Cristina di Brunswick
e Wolfemutel, e fatto il suo solenne ingresso co
no la maggio. Donna et univarsale acclamazione nell
anno sud. adli undeci di Giugno, giorno del glorioso
S. Barnaba, accompagnata dall'Al. 165. del mese
d'Onabugh e altri Fratto del Duca di Lorena
dalli Conti di Molin, d'Orgeson, d'Galvez, e di altri
Grandi di Spagna, e Magnati della Corte Borbonica
In giorno di Venerdì undecimo del sud. mese di Giugno
si degno nel Regia spose tanto nell'andare da questa
Città alle deliziose Abbe. Borromea, quanto nel suo
ritorno che fu il Lunedì 15. Lasciarsi ritirare a giorno
nel nuovo Monastero di S. An. Giorgio detto della Vittoria

F. Tommaso Guinetti 1708

Estratto dalla lettera
manoscritta
dal Padre Abate Rainoldi
dopo la visita
della Regina Elisabetta di
Brunswick (1708).



2.5 Vigne numerose

A partire dal XII sec., in epoca comunale, vi fu una forte espansione della vite coltivata soprattutto insieme ai cereali, nelle zone di aperta campagna. Questa trasformazione profonda del paesaggio fu causata dalla grande crescita demografica, già attestata per la Lombardia dal X sec. L'aumento della superficie agraria avvenne a scapito dei boschi.

Dal XV secolo, gli alberi da frutta cui erano maritate le viti vennero sostituiti con il più redditizio gelso utilizzato per la bachicoltura della seta. A Parabiago come in tutto l'Alto Milanese la vite e il gelso divennero i punti forti dell'economia

agricola. Malgrado l'ascesa dell'arativo vitato e la diffusione del mais, nel XVIII sec. una consistente superficie della zona attorno a Parabiago era ancora costituita da boschi e pascoli. Questi boschi erano ancora indispensabili fonti di legna da ardere e di materiale da costruzione, ma non erano privi di pericoli, in quanto fino ai primi anni del 1800 vi si aggiravano i lupi.



Vite maritata



La vite

All'epoca della dominazione austriaca e nei primi anni successivi all'unità d'Italia, quando la vite e il gelso divennero i punti forti dell'economia agricola, il vino prodotto a Parabiago è segnalato anche nelle opere di alcuni letterati, tra cui Carlo Porta.

Poi gravi malattie di queste piante misero in difficoltà l'agricoltura dell'Altomilanese. La bachicoltura ne uscì rafforzata con l'adozione di bachi resistenti, ma per la vite si decise per l'espianto. Alcuni filari di vite in campo aperto sono ancora oggi presenti presso la cascina Ravellino.



Il lupo

Con lo sviluppo dell'agricoltura, dal medioevo in poi, l'uomo ha ucciso le migliori prede del lupo e ridotto il suo habitat (i boschi). Così si è rotta l'antica amicizia che anticamente li legava. L'estinzione del lupo nella pianura milanese avvenuta nel 1805 fu sintomo della crisi del rapporto tra uomo e natura che negli ultimi due secoli si è acuita.

Abbiamo inoltre assistito al declino in modo più o meno grave della diversità biologica e culturale che caratterizzavano il nostro territorio e la nostra gente.



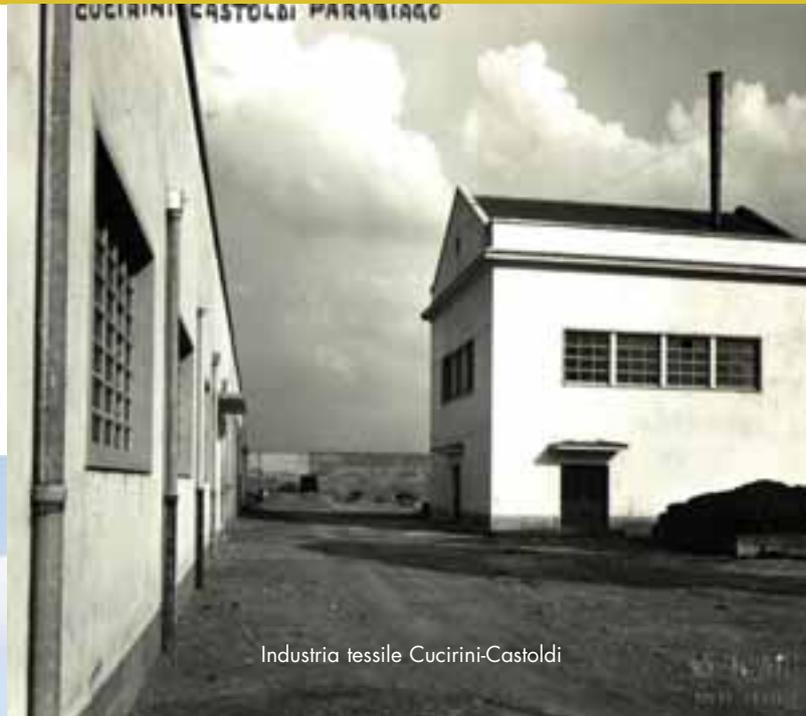
Vigneto presso la cascina Ravellino

2.6 I gelsi e l'industria tessile

Il gelso, originario dell'Asia centrale, cominciò a diffondersi in Italia nel corso del XV secolo, dopo il ritorno di Marco Polo dal suo viaggio in Cina. In Lombardia la coltura del gelso si diffuse solo alla fine del secolo XV e causò una vera e propria rivoluzione economica e sociale. Le sue foglie venivano utilizzate per nutrire il baco da seta.



Gelsi a Villastanza



Industria tessile Cucirini-Castoldi



Da un'indagine effettuata dalla Prefettura di Milano nel 1872, risulta che in Parabiago esistevano 9 opifici, che impiegavano 747 persone dai 7 anni in su in prevalenza femmine nelle filande della seta e maschi nelle tessiture di cotone, su un totale di circa 4200 persone residenti.



Filanda Castelnovo

Gli imprenditori artefici della rivoluzione industriale parabiaghese furono Felice Gajo, ideatore insieme ad Adolfo Lampugnani, della tessitura Unione Manifatture di Parabiago e Paolo Castelnovo.

Tramontata intorno agli anni trenta la coltura e la lavorazione del baco da seta, in seguito all'introduzione delle prime fibre artificiali, oggi anche il gelso è quasi del tutto scomparso dalle nostre campagne. Le filande e molte attività industriali parabiaghese sono state demolite per lasciare spazio a nuove aree residenziali.

La filanda fu l'occasione per molte donne di staccarsi dalle occupazioni agricole, ma il lavoro era durissimo, la giornata lavorativa durava 12 ore e il continuo contatto delle mani con l'acqua prossima all'ebollizione, in cui si immergevano i bozzoli per ottenere i fili di seta, causava spesso gravi malattie della pelle.

La Stràa Negra⁽¹⁾

*Negra, parchè quatàa
da la pulbra da carboon
che i carett pian-pian
perdevan quand vignevan
da la stazion.⁽²⁾*

*Negra cumée i sochi,
la sciarpa, i sibreti,
negra la caldarina,
negar i culseti.*

*Negra cumée la noci
ai sès'uur da matina
o pesc' anmò ai dés'uur da
sira dopu batìu un sibi da
tira.⁽³⁾*

*Dudas telar evan sée no!⁽⁴⁾
Nanca un minut da valsàa 'l
cò, nega i penser, miseria
nera e par i donn l'è 'na
galera.*

Augusto Boldorini

- 1) E' quella che da Villastanza porta all'Unione Manifatture di Parabiago.
- 2) Quella di Parabiago - a quei tempi le caldaie funzionavano con il carbone.
- 3) Si lavorava a turni: dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 22.
- 4) Si voleva imporre alle operaie il controllo di 16 telai.



Unione manifatture di Parabiago

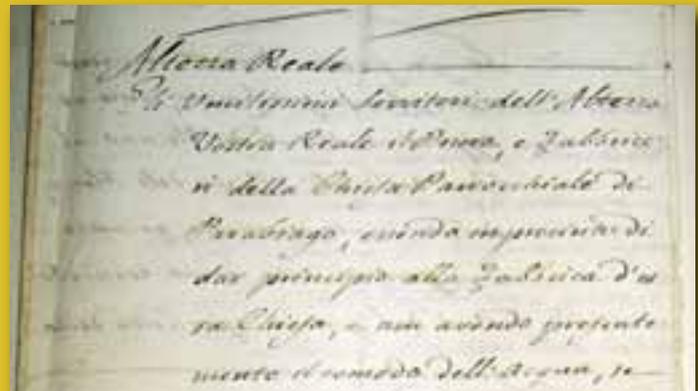
2.7 Genio e lavoro

Giuseppe Maggiolini

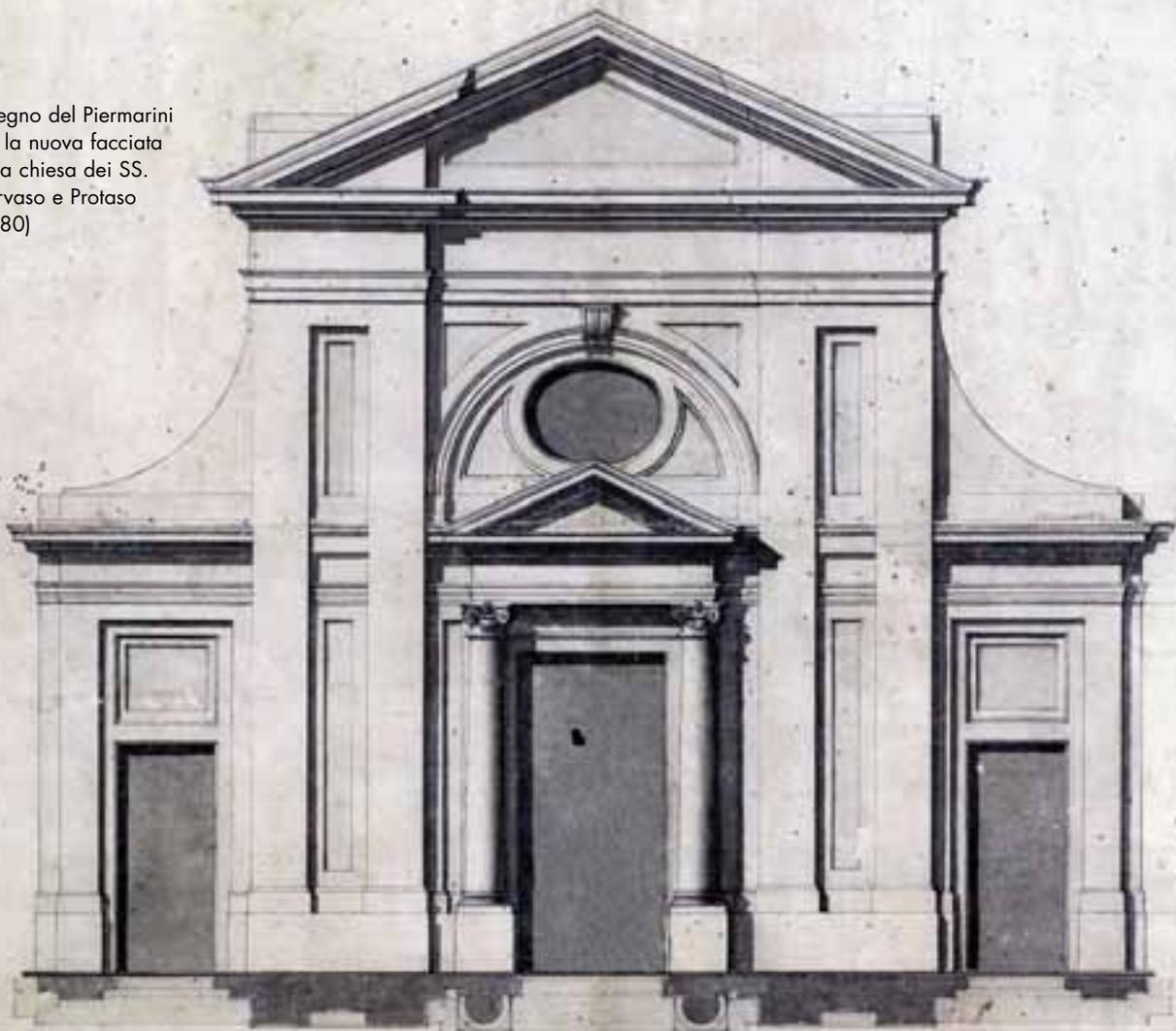
Giuseppe Maggiolini nato a Parabiago nel 1738, durante la minore età lavorò alle dipendenze dei Monaci Cistercensi, presso il convento di Sant'Ambrogio della Vittoria. L'Arciduca Ferdinando d'Austria gli conferì successivamente il titolo di Intarsiatore della corte asburgica. Divenne famoso ed il suo nome riecheggì nelle varie corti europee. Per le sue decorazioni ebanistiche di mobili, di gusto neoclassico realizzati con pure linee geometriche, impiegò almeno 86 tipi di legni differenti. I suoi mobili, vennero decorati ad intarsio, con soggetti mitologici, allegorici o "alla cinese". Giuseppe Maggiolini morì il 16 novembre 1814, a Parabiago, all'età di 76 anni, lasciando la bottega in mano al figlio Francesco e all'allievo Cherubino Mezzanzanica.



In alto un'opera del Maggiolini, in basso da sinistra leggìo della scuola del Maggiolini e l'inizio della lettera indirizzata dall'artista all'Arciduca di Milano per la riapertura del Riale.



Disegno del Piermarini
per la nuova facciata
della chiesa dei SS.
Gervaso e Protaso
(1780)



L'artista valeva il cristiano

Verso la fine del '700 il celebre intarsiatore si impegnò molto per l'ampliamento della chiesa parrocchiale dei SS. Gervaso e Protaso e, successivamente, della piazza.

Il 27 luglio 1780 gli austriaci fecero chiudere il Riale di Parabiago, l'antica roggia che portava l'acqua del fiume Olona in paese. Giuseppe Maggiolini chiese all'arciduca di Milano di riaprire il Riale affinché si potesse realizzare l'ampliamento della Chiesa parrocchiale di cui era fabbricere.

Con l'entusiasmo della popolazione parabiaghese l'acqua della roggia ritornò a scorrere attorno alla piazza principale.



La via S. Michele con il Riale

2.8 Città della calzatura

Pioniere

Paolo Castelnovo nel 1899 fondò la prima fabbrica di quella che sarebbe diventata la "città della calzatura". In società con Ermogene Lazzaroni, specialista del tempo, avviò la prima fabbrica parabiaghese di scarpe da donna, in cui lavoravano circa 50 operai. Sino agli anni '90 del XX secolo, la maggior parte della produzione industriale era rivolta in questo campo.





Avi illustri

Nel nostro territorio sono state ritrovate molte epigrafi di epoca romana che ci informano sulle professioni e sui mestieri del tempo. Una stele sepolcrale ci ha tramandato i nomi dei componenti della famiglia degli Atilii, la stessa famiglia che ci ha lasciato una delle più note lapidi delle raccolte milanesi, sulla quale si può vedere un calzolaio seduto al deschetto (tavolo) mentre lavora. Forse è solo una coincidenza o forse no: mille e novecento anni dopo, Parabiago sarebbe diventata la città della calzatura.



[V(ivus) f(ecit)?
M[[arcus] [Atili]i[us
Pri]mulus sibi et
M(arco) Atilio Primo
patriet Offillenae
Marcelli[na]e matri
et Atilia Secunda e
Tertia e sororibus

(Fece da vivo ?)
Marco Atilio Primulo
per sé e per Marco
Atilio Primo, padre,
e per Offillena
Marcellina, madre,
e per Atilia
Seconda e Terza, sorelle.
In esposizione: tavolino
da calzolaio.

2.9 Castagne e firunatt



Un mestiere tipico

La lavorazione delle castagne per farne filoni, in dialetto "firùni", ebbe luogo prima a Cerro Maggiore, poi già nell'800 a Villastanza, quindi a Villapia. Dopo la raccolta autunnale, le castagne venivano consegnate presso la stazione ferroviaria e messe a bagno nell'acqua fredda per una giornata, quindi venivano asciugate all'aria aperta. La stalla, di sera con le lucerne accese, era il luogo dove si procedeva alla lavorazione: i ragazzi infilavano un filo di canapa negli aghi e gli adulti infilavano le castagne; i nonni intanto recitavano il rosario. L'ultima operazione era la cottura che veniva fatta nel forno del Purrel, del Tachin e del prestinée. Poi si mettevano di nuovo a bagno.



Il Castagno a Parabiago

Il castagno è stato introdotto nell'alta pianura Padana a partire dal I secolo d.C. per produrre farina e alimenti per suini.

I boschi di castagno specialmente governati a ceduo erano molto diffusi sino al XVIII secolo anche nell'Alto Milanese.

Oggi il castagno invece è molto raro. A Parabiago ne rimangono pochi esemplari.

Possessori	Qualità de' Terreni
Bortano Vis.	Bosco di Castagnoli
R. R. P. Di S. Ambrogio	Simile
Chiesa di Parabiago	Arat. Quai.

Estratto del Catasto teresiano (XVIII sec.)



Alla domenica e nelle varie festività sino al 1° maggio i firunatt andavano nei vari paesi a vendere i filoni. Ognuno aveva la sua festa dove vendere le castagne di modo che non c'era concorrenza tra la gente di Villastanza. Per molte famiglie i soldi ricavati servivano a fare il corredo dei figli. Attualmente svolgono questo lavoro solo 4 famiglie di S. Angelo Lodigiano a cui, anni fa, i villastanzesi ne hanno tramandato i "segreti".

L'ultimo firunatt di Villastanza

3 - L'ECOMUSEO: un modello culturale

La progettazione "con" e non solo "per" la gente distingue l'Ecomuseo da altre realtà. Per l'ecomuseo è importante il percorso che porta alla realizzazione partecipata delle azioni tanto quanto i risultati che si ottengono.



3.1 Mappa di comunità



La mappa della Comunità è un luogo di contatto tra generazioni diverse che si prefigge di aiutare a ricordare le tracce di comunità che permangono nella società locale e a ben progettare il futuro.

La mappa della comunità è stata concepita anche come uno strumento per visitare l'Ecomuseo.

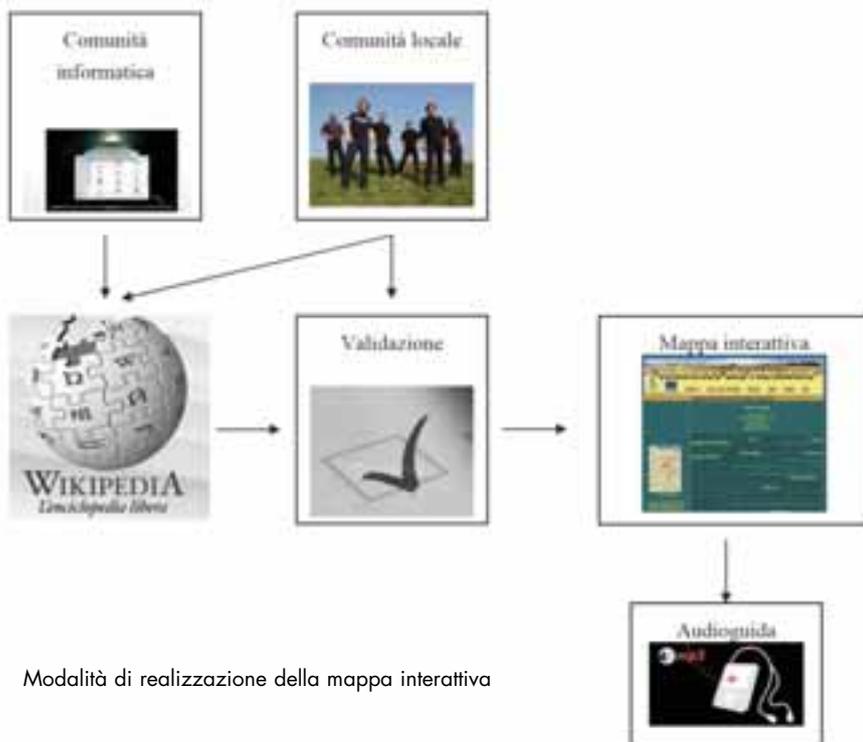
Essa è stata realizzata da un gruppo di lavoro e approvata dal forum per l'Ecomuseo nel 2007.



MAPPA INTERATTIVA

La mappa interattiva e multimediale della comunità si presenta come una serie di pagine web all'interno del sito dell'Ecomuseo.

Ogni oggetto rappresentato sulla mappa è collegato tramite un hyperlink a una pagina web di approfondimento contenente testi, immagini, fotografie, interviste e quant'altro necessario a dettagliarne i contenuti.



Modalità di realizzazione della mappa interattiva



MAPPA SONORA

La mappa sonora, anch'essa presente sul sito internet dell'Ecomuseo, contiene alcune registrazioni effettuate nei luoghi più significativi ed interviste per raccontare come i luoghi citati sono cambiati. Essa cerca di descrivere il paesaggio sonoro dell'Ecomuseo. Diversamente dalla mappa della comunità, la mappa sonora non è stata ancora condivisa dal gruppo di lavoro. Essa per ora è stata realizzata dai tecnici dell'Ecomuseo e verrà in futuro riprogettata in modo partecipato.

Stiamo facendo insieme: come già avvenuto per la mappa della comunità di Parabiago, grazie alla partecipazione e alla collaborazione di chiunque sia interessato, stiamo realizzando la mappa del parco dei Mulini, un Parco Locale di Interesse Sovracomunale che comprende aree lungo il fiume Olona nei comuni di Parabiago, Canegrate, San Vittore Olona e Legnano.

ECOMUSEO DEL PAESAGGIO

AGENDA 21 BANCA DELLA MEMORIA PERCORSI FORUM RISORSE LINK

Mappa Sonora di Parabiago

Elenco registrazioni disponibili:

1. Piazza Mezzardi (Agosto 2007)
2. Bar (Agosto 2007)
3. Mercato (Agosto 2008)
4. Temporeale (Agosto 2007)
5. Basilica Ferrarini (Agosto 2007)
6. Auditorio racconta la "Vigna"
7. Campetto Lupo (Ottobre 2007)
8. Chiesa nel parco del Boscolo (Ottobre 2007)
9. Fontana Piazza Vittoria (Ottobre 2007)
10. Frottole nel Parco del Boscolo (Ottobre 2007)
11. S. Rocco (L. Oreste) (Ottobre 2007)
12. Cappellone Battista (parco del Boscolo, settembre)
13. Parco via Orsola
14. Parco area mulini del Boscolo
15. Pochi e pochi della Sforzesca (Ottobre 2007)
16. Piazza Catterino (2007)
17. Piazza Maria e S. Lorenzo (Ottobre 2007)
18. S. Maria Merzoni (1499/97)
19. Stasero (Ottobre 2007)
20. Uscini nel Parco del Boscolo (Ottobre 2007)
21. Vigna tra Legnanese e Sforzesca (Ottobre 2007)
22. Via Guelfo A. S. Lorenzo (Agosto 2007)
23. Traffico in via S. Maria
24. Passeggiata notturna via Guelfo (Dicembre 2007)
25. Chiesa vicino a Stasero (Ottobre 2007)
26. Piazza a valle della Sforzesca e boschi della Sforzesca (Ottobre 2007)

Il Paesaggio Sonoro di Parabiago è stato registrato nel 2007 e nel 2008 da Paul Dal Santo, Giovanni La Torre e Alessandro Guarni.

Per la buona riuscita di questa mappa interattiva è gradita la partecipazione e la collaborazione di chiunque sia interessato. Solo in questo modo una mappa normale può diventare davvero mappa della Comunità.

3.2 Educazione al paesaggio

L'Ecomuseo realizza percorsi di educazione al paesaggio rivolti non solo ai ragazzi delle scuole, che rimangono comunque i soggetti principali, ma anche agli adulti, genitori e nonni e, in qualche caso, conoscenti e anziani della casa di riposo.

Le finalità di queste attività educative possono essere riassunte in cinque punti principali:

1. **CONOSCERE** il nostro paesaggio.
2. Imparare a vedere come presupposto per imparare ad **AGIRE** in modo corretto.
3. **RISPETTARE** cioè conservare il paesaggio.
4. **TRASMETTERE** il paesaggio alle generazioni future.
5. **COINVOLGERE** diverse generazioni.

Le classi che aderiscono all'itinerario educativo dell'Ecomuseo vengono coinvolte tramite lezioni frontali, visite guidate, attività di coinvolgimento dei famigliari e rielaborazione in classe. La partecipazione ai progetti educativi è gratuita per le scuole di Parabiago.

L'Ecomuseo attiva inoltre stage e tesi di laurea con le Università milanesi e le scuole secondarie di secondo grado della zona.

Aula Verde



Progettazione partecipata di un'area verde

Mostra sul canale Villoresi



Mostra organizzata in collaborazione con la Legambiente di Nerviano

Alla scoperta del Riale



Una visita al Riale di Parabiago situato nel Parco dei Mulini e recentemente valorizzato a cura dell'Ecomuseo e delle Associazioni Locali

Itinerario Virgiliano



Visita guidata alla scoperta di Parabiago romana

Mappa della Comunità



Costruzione partecipata della Mappa Interattiva della Comunità

400 anni della Chiesa dei Santi Gervasio e Protaso



Visite guidate alla chiesa e alla piazza

Parco del Roccolo



Percorsi di scoperta del Parco del Roccolo

Giornata dell'albero



Piantumazione di alberi nelle scuole

3.3 Aula Verde

Attività di progettazione partecipata di un'area verde

Nel corso degli anni scolastici 2007/08 e 2008/09 sono stati coinvolti circa 500 studenti in una attività di progettazione partecipata di un area verde in stato di abbandono localizzata in via Mazzini vicino alle scuole Elementari Manzoni e Medie Rapizzi.

Scuole coinvolte

Scuola primaria Manzoni (A.S. 2007/08)

Scuola secondaria di primo grado Rapizzi (A.S. 2008/09)

Scuola primaria parificata Felice Gaio (A.S. 2008/09)

1° Tappa: esplorazione dell'area verde



2° Tappa: incontro e attività in classe



3.4 L'Ecomuseo in tournée

Mettere in circolazione pratiche innovative, condividerle per diffonderle e verificarle: tutto ciò è necessario per indirizzare e migliorare l'attività dell'ecomuseo.

L'adesione alla Rete degli Ecomusei Lombardi e la collaborazione con la comunità di pratica "Mondi Locali", per l'Ecomuseo di Parabiago hanno avuto come esito la formazione dei nostri operatori, la creazione di utili collaborazioni tra ecomusei e un confronto costante con la Regione Lombardia.

Georges-Henri Rivière sosteneva che gli ecomusei non si rinchiudono in se stessi, ma ricevono e danno. L'Ecomuseo di Parabiago per questo motivo ha illustrato la propria esperienza in campo ecomuseale in diversi contesti regionali e nazionali. Inoltre nel mese di aprile del 2009, l'Ecomuseo di Parabiago è stato insignito del

premio mediterraneo del paesaggio "Percorsi di partecipazione alle politiche per il paesaggio e la biodiversità", organizzato dall'Osservatorio Europeo del Paesaggio di Arco Latino.

Il nostro ecomuseo è risultato vincitore nella categoria "consultazione e concertazione", in quanto, secondo la giuria, "nell'ambito del progetto sono stati coinvolti un congruo numero di attori del territorio, grazie a competenze esperte e a metodologie diversificate e innovative. Si segnala in particolare la sfida assunta dai proponenti nella valorizzazione di un paesaggio tipico delle periferie delle grandi metropoli, individuando i legami ancora esistenti e le potenzialità di riqualificazione."

Corso operatori Ecomuseali del Friuli Venezia Giulia Resia - 30 maggio 2009



Titolo della lezione "La mappa della comunità di Parabiago"

Ecomusei Urbani: Esperienze a confronto a partire dal caso lombardo Facoltà di Architettura e società - 19 maggio 2009



Titolo dell'intervento: "L'Ecomuseo del
Paesaggio di Parabiago"

**Premio Nazionale per percorsi di partecipazione
alle politiche per il paesaggio e la biodiversità.
Salerno - 23 aprile 2009**



Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago:
primo classificato

**Convegno Assesempione
San Vittore Olona - 15 marzo 2009**



Titolo dell'intervento:
"Ecomuseo strumento di sviluppo"

L'Ecomuseo Urbano Metropolitano Milano Nord presenta



MAPPIAMO
MILANO_NORD

L'ECOMUSEO
LA MAPPA È COMUNITÀ

**Ecomuseo urbano Metropolitano
Milano Nord,
ottobre 2008
Titolo dell'intervento:
"La mappa della
comunità di Parabiago"**

**Workshop Ecomusei in Molise
Monteroduni, 21 novembre 2008**



Titolo dell'intervento: "L'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago"

**Guida europea all'osservazione del patrimonio rurale
Convegno di studio Università degli Studi di Milano
4 dicembre 2007 dicembre 2007**



Titolo dell'intervento:
"Ecomuseo del Paesaggio: specchio della comunità"

3.5 Giornata del paesaggio

La Giornata del Paesaggio è un'occasione per conoscere, unire e rendere più efficaci le azioni svolte dagli ecomusei e da tutte le organizzazioni che svolgono, a livello italiano ed europeo, azioni di cittadinanza attiva in sintonia con la Convenzione europea del paesaggio che impegna gli Stati che vi hanno aderito, tra cui l'Italia, ad adottare politiche in grado di favorire la qualità del paesaggio sull'intero territorio nazionale.

LE GIORNATE DEL PAESAGGIO SONO STATE ORGANIZZATE IN COLLABORAZIONE con

Mondi Locali

In occasione di:

Giornata del Paesaggio

Giornata europea dei parchi

Puliamo il mondo Legambiente



GIORNATA DEL PAESAGGIO
THE LANDSCAPE DAY

LOCAL WORLDS



18 novembre 2008
"Tra sacro e profano"



Da S. Ambrogio della Vittoria alla Villa Corvini,
sulle orme della regina di Spagna.

24 giugno 2008
"Itinerario virgiliano"
Itinerario virgiliano



Itinerario alla scoperta di Parabiago romana.



Alla ricerca del Riale perduto

17 maggio 2009
"Ora et labora"



Passeggiata partecipata dal convento cistercense alla
chiesa campestre della madonna di Dio 'l Sà.

27 settembre 2009.
Puliamo il mondo 2009
"Alla ricerca del riale perduto"

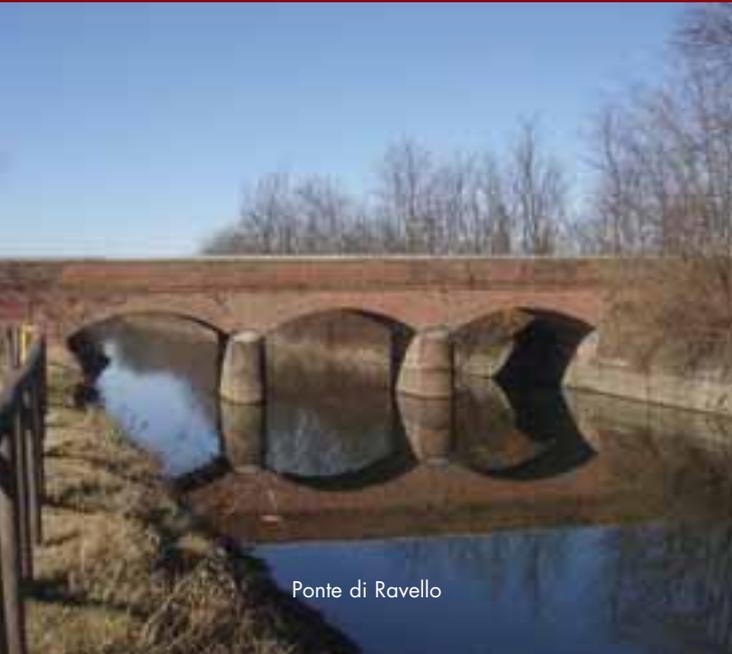


Ricerca, pulizia e valorizzazione dell'antica
roggia medievale che portava l'acqua
dall'Olonà sino al centro di Parabiago

4 - L'ECOMUSEO DOMANI

Creare ponti di collegamento fra uomo e natura, fra popolazione e territorio.

Le sfide del futuro passano attraverso la collaborazione tra le persone, come l'arco del ponte dipende dalle pietre che lo costituiscono.



Ponte di Ravello

Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.

- Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? -
chiede Kublai Kan.

- Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra -
risponde Marco - ma dalla linea dell'arco che esse
formano.-

Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo.

Poi soggiunge:

- Perché mi parli delle pietre? È solo dell'arco che mi
importa. - Polo risponde: - Senza pietre non c'è arco. -

Italo Calvino
"Le Città Invisibili", 1972

4.1 Il Ponte e l'Arco

Nell'ottica dell'ecomuseo l'arco è lo sviluppo sostenibile che include in sé aspetti sociali, economici e ambientali, mentre le pietre sono le componenti essenziali per ottenere questo obiettivo: coinvolgimento della comunità allargata, reti locali, competenze gestionali, impegno politico e sociale, informazione e comunicazione.

E' necessario che ognuno contribuisca efficacemente, altrimenti i nostri ponti crolleranno prima di arrivare all'altra sponda.

4.2 Quali pietre per il ponte?

724 idee per lo sviluppo sostenibile



Abbiamo chiesto ai visitatori della mostra di scrivere un'idea su un post-it per uno sviluppo di Parabiago più sostenibile, che consenta alle future generazioni di poter avere le stesse opportunità sociali, economiche e ambientali di cui noi oggi godiamo, che garantisca un domani più equo per tutti, che ci aiuti a migliorare la qualità della vita nel territorio in cui viviamo nel pieno rispetto del paesaggio urbano e naturale. Ogni suggerimento costituisce una delle pietre che formano l'arco, un pezzo indispensabile e fondamentale che dà senso e orienta le attività dell'Ecomuseo.



Premessa

Partendo dalla citazione di Italo Calvino, l'Ecomuseo ha usato l'arco come metafora per indicare lo sviluppo sostenibile, che include in sé aspetti sociali, economici e ambientali, e le pietre per le componenti essenziali attraverso le quali ottenere questo obiettivo: coinvolgimento della comunità allargata, reti locali, competenze gestionali, impegno politico e sociale, informazione e comunicazione. Ogni cittadino dovrebbe sentirsi in dovere di contribuire efficacemente, altrimenti i nostri ponti crolleranno prima di arrivare all'altra sponda. Partendo da questo presupposto, il presente report ha il compito di sintetizzare quanto è emerso da una delle esperienze di partecipazione proposta dall'Ecomuseo durante la mostra "Parabiago allo specchio", che si è svolta a Villa Corvini (Parabiago) alla fine del Novembre 2009.

Materiali e metodi

Nel corso della mostra sono stati raccolti opinioni e suggerimenti dei visitatori riguardo il futuro della città. Il campione è formato da 724 individui, 124 adulti e 600 ragazzi tra gli 8 e i 13 anni (delle scuole elementari e medie della città).

In particolare, è stato chiesto di identificare le problematiche che affliggono il nostro Comune, le potenzialità del nostro territorio, le azioni che è possibile mettere in atto per migliorare il nostro paesaggio. L'argomento generale sul quale era centrata l'indagine è l'idea dello sviluppo sostenibile ovvero una prospettiva che consenta alle future generazioni di poter avere almeno le stesse opportunità sociali, economiche e ambientali di cui noi oggi godiamo, che garantisca un

domani più equo per tutti, che ci aiuti a migliorare la qualità della vita nel territorio in cui viviamo nel pieno rispetto del paesaggio urbano e naturale.

Lo sviluppo sostenibile è, oltre che uno degli obiettivi principali dell'Ecomuseo, uno dei temi fondanti di Agenda 21 e del PISL (Piano Integrato di Sviluppo Locale) dei piccoli comuni dell'Altomilanese.

I risultati di questo atto di partecipazione sono utili per restituire un'immagine della nostra realtà locale, per prendere delle decisioni sul bene comune consapevoli e condivise.

Risultati

Le idee raccolte sono state organizzate in **sette gruppi** (meno inquinamento, più pulizia; più natura; migliore mobilità, meno traffico; senso civico e stili di vita sostenibili; qualità del territorio urbanizzato; più aree attrezzate e servizi migliori; riabilitare il passato). Per ognuno di essi, sono stati riportati il numero di suggerimenti, le principali articolazioni degli obiettivi e le azioni proposte. Nel grafico sottostante è indicata la distribuzione per macrogruppi dei suggerimenti.

Suggerimenti (totale 724)



1. Meno inquinamento, più pulizia

Il gruppo nel quale può essere raggruppato il numero maggiore di idee (206 suggerimenti) riguarda l'inquinamento, declinato nelle sue varie forme.

Secondo i cittadini è necessario in ordine di priorità: ridurre i rifiuti e fare la raccolta differenziata non solo all'interno delle mura domestiche aumentare il livello di pulizia della città, specialmente degli spazi pubblici e delle aree verdi pulire e depurare le acque del fiume Olona e del canale Villoresi utilizzare maggiormente le energie rinnovabili ed eliminare gli sprechi, riducendo i consumi ridurre le emissioni di CO₂ e di inquinanti nell'aria provocate sia dai veicoli sia dalle industrie.

I cittadini sono disponibili a un loro diretto coinvolgimento nelle attività di pulizia, di controllo e correzione dei comportamenti scorretti, di diffusione di regole e valori condivisi sostenibili. Inoltre è auspicata l'istituzione di normative ad hoc per il controllo delle emissioni, in particolare degli edifici industriali, e la diffusione sul territorio di impianti che sfruttino le energie rinnovabili.

2. Più natura

Il secondo gruppo che aggrega molte delle idee (169 suggerimenti) interessa la parte naturale del nostro paesaggio. Sono emersi diversi obiettivi, tra cui i più ricorrenti sono moltiplicare gli spazi verdi sia attrezzati sia non (boschi, prati) e incrementarne la qualità, la cura e la tutela; salvaguardare la biodiversità delle specie autoctone della flora (come gelsi e salici) e della fauna, diffondendole sul territorio; valorizzare la componente agricola del paesaggio; educare le persone al rispetto della natura e sensibilizzare la cittadinanza al problema ambientale. Le azioni che vengono proposte per far diventare più verde la città sono la piantumazione di

alberi non solo nelle aree pubbliche ma anche nei giardini privati, la protezione delle piante da insetti nocivi (ad esempio il tarlo asiatico) e/o malattie, l'eliminazione di piante infestanti alloctone come l'ambrosia, il divieto di caccia nel Parco del Roccolo, le visite ai parchi o l'istituzione di giornate dedicate all'ecologia.

3. Migliore mobilità, meno traffico

Un altro gruppo di cittadini (124 suggerimenti) sostiene che sono necessari l'utilizzo di mezzi di trasporto più sostenibili (bicicletta o a piedi) o del sistema di trasporto pubblico; la riduzione del traffico e la diffusione di veicoli non inquinanti (macchine elettriche o a idrogeno).

Anche per questo tema, i cittadini propongono diverse azioni. L'azione suggerita dai più è utilizzare il meno possibile l'automobile. Ciò può essere reso possibile grazie anche al potenziamento del trasporto pubblico e all'aumento del numero delle piste ciclo-pedonali e alla loro articolazione. In particolare, viene richiesto che vengano collegati non solo più punti all'interno della città, ma anche l'estensione degli stessi a livello sovracomunale; in questo caso potrebbe essere utile decidere insieme con i cittadini i tracciati e sarebbe auspicabile un coordinamento tra i comuni confinanti. Inoltre è possibile agire dal punto di vista urbanistico per diminuire la necessità degli spostamenti quotidiani in automobile, che risultano essere la stragrande maggioranza, garantendo un mix di funzioni e servizi all'interno della città. Un altro suggerimento dei cittadini consiste nella proposta di pedonalizzazione del centro storico cittadino, nello specifico di Piazza Maggiolini.

4. Senso civico e stili di vita più sostenibili

Un discreto numero di cittadini (80 suggerimenti) ha evidenziato alcuni dei problemi che fanno riferimento

alla sfera sociale e toccano le tematiche del rispetto, dell'educazione e dell'equità sociale. In particolare si tratta di rispettare gli spazi pubblici e le loro attrezzature; aumentare l'attenzione nei confronti dei gruppi più deboli come bambini, giovani, anziani, disabili; aumentare l'accoglienza degli immigrati e la loro integrazione; creare un senso di comunità per valorizzare il territorio attraverso la conoscenza del territorio e l'educazione (civica, stradale, al risparmio) specialmente dei bambini e dei giovani, il futuro della nostra società.

Tutti questi obiettivi possono essere realizzati, secondo i cittadini, creando musei e spazi culturali e pubblicizzando maggiormente le attività dell'Ecomuseo, creando momenti di socialità e aumentando i rapporti di vicinato, inserendo più educazione civica nelle scuole, diffondendo la buona pratica dell'impegno sociale.

5. Qualità del territorio urbanizzato

Un numero rilevante di persone (63 suggerimenti) vorrebbe essere coinvolto nelle scelte strategiche sul futuro della città e partecipare attivamente alle decisioni politiche per assicurarsi la qualità del territorio urbano e naturale nel quale vive, soprattutto per quanto riguarda la formulazione di obiettivi condivisi. Sono in corso di redazione il Piano di Governo del Territorio (PGT) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), strumenti urbanistici normativi importantissimi, ma è percepita da alcuni cittadini che per essi non viene proposto un processo di partecipazione adeguato. In questo frangente emergono temi che necessitano di essere trattati prioritariamente come lo spreco e il consumo di suolo, risorsa oggi sempre più scarsa e perciò preziosa, e il riutilizzo degli edifici dismessi, presenti in grande quantità e disseminati sul territorio cittadino, limitando drasticamente interventi di nuova urbanizzazione e

cementificazione degli spazi verdi.

6. Più aree attrezzate e servizi migliori

Un altro numero rilevante di persone (53 suggerimenti) segnala una mancanza (o una scarsa qualità) di alcuni servizi e attrezzature nella nostra città. I cittadini propongono la creazione di parchi giochi per i bambini e un miglioramento di quelli esistenti, centri d'aggregazione per i giovani e per gli anziani, orti comunali, campi sportivi, dog park (parchi per i cani), oratori, scuole. Inoltre si auspica il miglioramento degli spazi pubblici attraverso l'installazione di arredo urbano di qualità e con una manutenzione attenta e costante di strade e marciapiedi (spesso in cattivo stato e non accessibili per i disabili).

7. Riabitare il passato

Il macrogruppo meno numeroso (29 suggerimenti) ma non meno importante è formato da tutte quelle posizioni che mirano alla valorizzazione del paesaggio urbano e naturale della città, della sua storia e delle sue tradizioni. In particolare i cittadini suggeriscono di:

- ridare importanza al fiume Olona e al canale Villoresi rendendoli navigabili, recuperando le architetture storiche lungo il loro corso, mettendo cartelli informativi riguardo la storia degli insediamenti e le attività che tradizionalmente venivano svolte lungo i corsi d'acqua;
- valorizzare le cascine, attraverso il loro recupero nel Parco dei Mulini e nel Parco del Roccolo, approfittando dell'idea progettuale delle 100 cascine per l'EXPO 2015;
- rivitalizzare il centro storico rendendolo un luogo di aggregazione con manifestazioni ed eventi, in particolare restaurando la Torre del Collegio Cavalieri e pedonalizzando Piazza Maggiolini;

- riaprire il Riale;
- riportare il tram a Parabiago;
- rivalutare e diffondere la conoscenza dei mestieri tradizionali e della cucina tipica con, ad esempio, manifestazioni ed eventi.

Conclusioni

Le indicazioni fornite dai cittadini possono essere considerate, a buon titolo, un punto di partenza per tutti coloro che rappresentano la nostra comunità e si preoccupano del bene comune. Esse, infatti, restituiscono le opinioni di una parte rilevante della popolazione comunale, con una particolare attenzione ai bambini, il futuro della nostra città e della nostra comunità. Gli spunti e i suggerimenti emersi in questo report aiutano a mettere a fuoco gli interessi, le preferenze, le aspettative, le priorità della cittadinanza e possono aiutare i decisori nella formulazione di obiettivi condivisi. Tuttavia è necessario sottolineare nuovamente che è necessario l'impegno di ciascun cittadino, anche dei più giovani, a contribuire efficacemente allo sviluppo sostenibile. Altrimenti senza l'aiuto di ognuno i nostri ponti crollerebbero prima di arrivare all'altra sponda.



Quali pietre per il ponte?

QUALI PIETRE PER IL PONTE? DACCI UN IDEA. Trascrizione dei post-it. Riduzione dell'inquinamento, pulizia della città (205)

Non inquinare la natura (55) Pulire l'Olonà (5) Non inquinare i fiumi (2) Purificare l'acqua dei fiumi (4) Non gettare i rifiuti delle industrie nei fiumi (1) Non buttare i rifiuti per terra, metterli negli appositi contenitori (58) Meno rifiuti (9) Riciclare di più i rifiuti, fare la raccolta differenziata (8) Strade più pulite (5) Più pulite le aree verdi (3) Azioni incisive nel reprimere il fenomeno della spazzatura gettata per strada, nei boschi, nei campi (2) Pulire la piazza (1) Niente sporcizia (12) Che ogni persona pulisca una parte di città (1) Attenzione all'inquinamento acustico (1) Eliminare tutte quelle cose che inquinano l'ambiente e lo rovinano (9) All'ecomuseo vorrei vedere il lavoro degli spazzini perché è molto importante (1) Aiutiamoci l'uno con l'altro per tenere pulito l'ambiente. Non gettiamo rifiuti dai finestrini delle auto, dalle finestre delle case o da camion (1) Delegare volontari tra giovani e pensionati al controllo per segnalare chi abbandona rifiuti sul territorio (1) Secondo me a Parabiago si dovrebbe ridurre l'inquinamento coinvolgendo tutti i cittadini e invogliarli a proteggere la città (1) Rendere l'aria più respirabile (3) Nelle ciminiere mettere dei filtri per non inquinare l'aria (1) Non bruciare elementi industriali di plastica perché si forma la diossina che inquina l'ambiente (1) Riparare le fabbriche che sporcano l'ambiente (1) Decontaminare dallo smog (4) Usare l'energia rinnovabile per dare elettricità alle case, inquinando meno (1) Aggiungere più macchine che funzionano con energie naturali (4) Utilizzo e diffusione delle energie rinnovabili (2) Ridurre i consumi energetici (1) Costruire con tecniche eco-sostenibili (1) Regole ben precise per rispettare l'ambiente e rispettarle (2) **Valorizzazione della natura (171)** Vorrei che si strappasse tutta l'ambrosia (2) Salvaguardare e rispettare l'ambiente intorno a noi (5) Guardare di più il territorio (1) Rispettare il paesaggio e la natura (12) Non sfruttare e pulire i boschi (4) Più prati non solo in periferia (2) Non distruggere il verde (1) Proteggere le piante da insetti nocivi e/o malattie (2) Aggiungere i boschi con gli animali (2) Ospitare animali domestici e selvatici (1) Più zone verdi con alberi che una volta erano tipici (gelsi, salici) (2) Fare un parco naturale con un po' tutti i tipi di pianta (1) Più posti verdi per vedere la natura (1) Più parchi (21) Un parco come quello di Legnano (grande) (1) Più alberi (22) Più fiori (2) Coltivare piante rigogliose che durano in tutte le stagioni (1) Più verde (56) Avere spazi verdi più puliti per fare una passeggiata o una gita in un territorio pulito e migliore (3) Più fattorie, campi, coltivazioni, più animali (7) Mantenere la città più naturale (2) Fare delle serre per tenere al sicuro la natura (1) Aiutare l'aula verde e arricchirla (2) Aiutare gli animali selvatici (2) Aggiungere mangiatoie o rifugi nell'aula verde per fare venire più animali come scoiattoli, talpe, gufi... (1) Casa con giardini grandi (1) Una giornata dedicata all'ecologia (1) Vado spesso al Parco del Rocolo a passeggiare e mi piacerebbe trovarlo più pulito e non pieno di rifiuti come è adesso. Perché quando la caccia è aperta, incrocio spesso cacciatori col fucile spianato che è così brutto? Non si può evitare? Sono un'immagine così stonata nel contesto di un parco (1) Bandire i cacciatori nel parco del Rocolo (1) Non bruciare i parchi o le foreste (1) Distruggere meno la natura non si deve frammentare gli habitat (1) Rilancio della componente agricola di qualità (biologica-biodinamica) (1) **Viabilità sostenibile (117)** Meno macchine (43) Più piste ciclabili e più a piedi (45) Piste ciclabili intercomunali, percorsi pedonali intercomunali (1) Piste ciclabili che collegano i punti ambientali e storici da utilizzare anche per spostamenti quotidiani: un ponte per ridurre smog, traffico e un futuro migliore (1) Usare le macchine elettriche o ad idrogeno (7) Ridurre il traffico (5) Non autorizzare la circolazione delle vecchie auto (2) Fare più blocchi del traffico (1) Garantire un posto di lavoro ai residenti per usare meno possibile l'automobile (1) Più pullman di linea (4) Piccoli bus ecologici per collegare centro, stazione, periferie (1) Più mezzi pubblici (2) Fornire una rete di servizi per il trasporto pubblico magari tra le varie frazioni (es. pullman) (1) Scrivere su google di andare in bici o a piedi (1) Mettere un divieto di entrata in piazza (1) **Senso civico e stili di vita (82)** Più sicurezza per gli anziani (1) Più attenzione per i disabili (1) Salutare i vicini e gli amici tranquillamente (1) Più educazione civica nelle scuole (2) Impegno sociale e politico per salvaguardare l'educazione giovanile (1) Più vigili (1) Vorrei che non si pasticciassero i muri (6) Comportandoci da bravi cittadini parabiaghesi (2) Rispettare i monumenti (1) Non scrivere sui pali, ecc. (cose pubbliche) (3) Evitare di attaccare sotto le panchine o per terra le cicche (1) Non rompere le panchine (1) Organizzare incontri e visite guidate a cadenza mensile per educare studenti e abitanti (1) Creare altri ecomusei così la gente capisce (2) Più musei cose culturali, ecc. (1) Aggiungere dei cartelli pubblicitari dell'ecomuseo per la città, in modo da informare la gente di più (1) Espandere le idee dell'ecomuseo ed educare i bambini al verde (1) Sono in corso di redazione PGT e VAS che terranno di disegnare il futuro della città, ma per questo occorrerebbe un processo di partecipazione come quello seguito per l'ecomuseo che purtroppo non vediamo, quindi più partecipazione per soluzioni condivise (1) Voglio e capacità della comunità di partecipare attivamente (1) Non è necessario avere un'idea basta mettere l'impegno e la volontà per vivere meglio (1) Un macchinario che passa a ripulire e ricostruire tutte le cose rovinate (1) Risparmiando: non si usano cose senza interesse, senza che sia indispensabile (1) Ri usare tutto ciò che usiamo come: piatti, bicchieri, ecc. (1) Far guarire tutte le malattie (del paesaggio ndr) e non farne venire (2) Con un aiuto di tutti, che la città sia sana senza problemi e malattie (1) Aggiungere la felicità (1) Meno guerra (1) Più sicurezza in Parabiago e mettere più cestini (1) Fare tutti quanti un passo indietro per poter andare avanti (1) Corsi di educazione stradale (2) Regole sulla circolazione di automobili (1) Più attenzione in tutte le cose e più cura della città (2) Più rispetto per gli altri e di ciò che appartiene a tutti (3) Cercare di pensare anche a qualcun altro prima di agire (1) Punire in qualche modo la gente che rovina i luoghi pubblici (1) Rispettare le regole della città (1) Sarebbe meglio senza mafia, inquinamento, senza incivili e imbrogli, senza violentamenti, così la città sarebbe più bella (1) Arrestare i ladri e quelli che fanno

male alla natura (1) Contribuire alla Protezione Civile (1) Rispettare la città e cercare di salvarla da una malattia chiamata assenza di luogo (1) Più igiene (1) Accogliere le persone meno fortunate e accogliere i bambini che magari hanno perso i genitori (1) Più informazione perché tutti comprendano che il rispetto per l'ambiente è condizione fondamentale per vivere meglio (1) Non fumare (3) Vorrei che mio papà smettesse di fumare (1) Non vendere sigarette (1) Aiutare i ragazzi di oggi a comprendere che hanno il dovere di consegnare alle generazioni future un paesaggio che porti i segni positivi del proprio passaggio, così come essi ne hanno ricevuti dal passato (1) Riavviare l'agricoltura. I nostri bambini potranno vedere una mucca o un cavallo dal vero e non nei cartoni o in figura (1) Vedere più iniziative che coinvolgono la gente a fare buone azioni e non inquinare l'ambiente (1) Più informazione per lavorare insieme, valorizzare sempre il territorio perché i parabiaghesi tendono a dimenticare il proprio patrimonio, preservare (1) Coinvolgere anche tutti gli abitanti di Parabiago, mettendo cartelloni e dando in giro foglietti informativi sull'ecomuseo (1) Informare maggiormente le varie iniziative (1) Più luoghi per favorire l'integrazione (1) Spazi vivibili e a misura d'uomo (1) Eventi più ampi (1) Si dovrebbe aprire un museo archeologico, così tutte le persone del comune di Milano vengano a visitare il museo e con i soldi si abbellisce Parabiago (1) Coinvolgere nel mantenimento del bene pubblico i giovani (1) Creare momenti di socialità e abituarci a viverli (1) Mancano delle attività che coinvolgono la gente (1) Trattare la città come se fosse casa nostra (1) Evitare lo spaccio di cocaina al parco Corvini (1) Cercare di insegnare il rispetto per il territorio che è la base di partenza (1) Vorrei che Parabiago fosse più accogliente per le persone di altri paesi che vorrebbero abitarci (1) Nessun negozio cinese (1) Le "nigeriane" disseminate nel parco rovinano l'ecosistema. Specialmente quando si portano i figli a fare un giro in bici (1) Bruciare i campi dei rom (quelli che fanno danni) (1) **Riduzione delle fabbriche e urbanizzazione (58)** Riduzione delle industrie (12) Demolire tutte le industrie che inquinano (6) Eliminare le industrie vicino alle case (1) Eliminare qualche fabbrica di petrolio (1) Non costruire più industrie vicino ai fiumi, gli scarichi entrerebbero nei fiumi (1) Per due giorni all'anno chiudere le fabbriche (1) Dare stop a tutte le costruzioni e alle fabbriche almeno 2 mesi all'anno (1) Sostituire almeno in paio di industrie calzaturiere per lasciare più spazi verdi (1) Demolire alcune case (2), demolire le vecchie case abbandonate (2) Costruire meno palazzi (16) Fare case più belle (1) Abbattere le strutture non utilizzate (2) Distruggere le cose fatte dall'uomo (1) Eliminare tutte le case, strade, centri commerciali (1) Meno cemento e costruzioni (7) Perché un ponte? Il fiume può essere guadato. Basta cementarlo (1) Togliere dalla città un po' di strade (2) **Aree attrezzate (57)** Parchi giochi per i bambini (21) Più aree dedicate ai ragazzi, come un centro dove ci si ritrova e si fanno attività divertenti, istruttive ed interessanti (6) Costruire un cinema (2) Più parcheggi (3) Più palestre, campi da calcio, da pallavolo, da rugby (3), delle scuole dove si impara a giocare a vari sport (1) Migliorare i parchi pubblici rendendoli più belli e divertenti (1) Giardini per gli anziani (terre comunali da coltivare) (1) Orti coltivabili (1) Costruzione di dog-park (1) Più fontane (1) Sarebbe meglio istituire delle zone disco nell'area intorno alla stazione per evitare il posteggio selvaggio che restringe lo spazio di passaggio delle auto e soprattutto quello dei pedoni (1) Riasfaltare e sistemare le strade (8) Le strade più a misura e più sicure da percorrere (1) Migliorare la viabilità (1) Migliorare alcune strade per esempio Via Gioberti, Papini, Morosini (1) Più cestini in giro per le strade (1) Migliorare l'arredo urbano (1) Più scuole, oratori, più piccoli campi (1) Aree pedonali in centro dove non ci sono auto (1) Marciapiedi con scivoli (2) Riduzione delle barriere architettoniche (1) **Rivalutare l'ambiente storico di Parabiago (31)** Valorizzare più l'Olonà e il Villorosi (1) Navigabilità del canale Villorosi (1) Vorrei visitare l'Olonà sapendo qualcosa di più (1) Recuperare quanto più possibile ciò che rimane dell'architettura storica e valorizzare il corso dell'Olonà in chiave storica rispetto allo sviluppo della città (1) Far tornare Parabiago come quello di una volta (1) Potremmo organizzare una giornata con i lavori del passato senza inquinare (1) Il museo più dedicato al passato di Parabiago, soprattutto dedicato ai luoghi della città (1) Rivalutare i vecchi mestieri e tradizioni (1) Valorizzare casine (produzione, vendita, percorsi) (1) Sostenere l'artigianato locale anche attraverso previsioni urbanistiche adeguate (1) Costruire un nuovo e grande museo storico di Parabiago (1) Rivalutazione centro storico (piazza) (1) Centro storico da rivalutare e da rendere sempre più luogo di aggregazione (2) Far conoscere la storia del nostro paese rilanciando il museo di Parabiago per poter apprezzare e amare il presente, avendo conosciuto la storia dei nostri avi. Perché conoscere significa un arricchimento culturale (1) Ripristino della torre Cavallari (1) Ripristino piazza Maggiolini e pedonalizzazione (1) Restare al passo coi tempi senza snaturare le tradizioni e le origini delle associazioni (1) Far vedere tutti i mobili di Giuseppe Maggiolini (1) Riaprire il Riale per dare acqua (1) Andare a visitare il Riale (1) Vorrei che l'ecomuseo ci faccia scoprire luoghi vedere alcuni posti come il Riale (1) Disegno tram: anche se questo rappresenta il passato può essere il futuro (1) Coinvolgere gli anziani affinché raccontino ai bimbi e ai giovani storie di vita e di lavoro dei loro tempi (1) Ricostruire le cose vecchie (1) Raccontare la storia della gente attraverso i nostri nonni e le loro testimonianze, così da tramandare le tradizioni (1) Organizzare la visita guidata alla mostra per gli ecomusei "in erba" della Pr. Mi; costruire una mostra su "il lupo e il gelso" (1) Mostra sui piatti tipici parabiaghesi (1) Recupero delle casine nei parchi mulini e raccolto approfittando 100 casine per l'expo 2015 (1) Valorizzazione delle nostre tradizioni locali tramite manifestazioni (1) Sarebbe interessante una ricostruzione di antichi mestieri dal vivo (1) **Altro (8)** Non mi piace la piazza (1) Non mi piace il territorio (1) Abbiamo avuto difficoltà a raggiungere la mostra. Arriviamo da Milano. Se possibile dal Sempione mettere i nomi delle vie (1) Bisognerebbe fare lavoretti (1) Restare a Parabiago perché è migliore del Belise (1) Granito della Val D'Ossola (1) Perché hai fatto i mobili? (1) Raggruppare degli abitanti e rifare questo percorso (1)

4.3 Il Ponte di Leonardo

Secondo Leonardo, i ponti-mobili erano molto importanti per consentire la navigazione, facilitare il trasporto delle merci provenienti via terra da una riva all'altra o connettere e isolare palazzi, borghi e città.

Il ponte doveva essere molto resistente, poiché doveva sostenere i pesanti carri trainati dai buoi, ma nello stesso tempo doveva sollevarsi per consentire il passaggio delle imbarcazioni a vela.

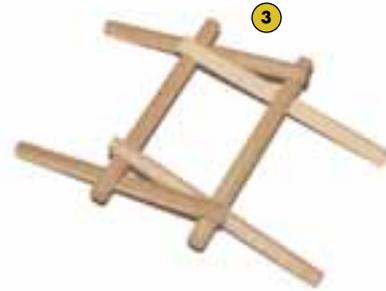
Il ponte autoportante arcuato è un modello leggero e forte che sta in piedi grazie alla geniale tecnica di incastro pensata da Leonardo. Costruito con travi di legno, grazie alla sua forma arcuata, distribuisce le forze di carico in modo che i pezzi longitudinali si stringano a forbice su quelli trasversali mantenendo in piedi l'intera struttura.



Provate a costruirlo!!!

Istruzioni

Ora osservate bene le foto che seguono, vi illustrano come procedere per la costruzione del ponte autoportante di Leonardo! La cosa sorprendente di questo ponte è che non servono né chiodi né colla né corda! I bastoncini rimangono in posizione e sorreggono il ponte, o meglio, il loro stesso peso, secondo un meccanismo a forbice.



Continuando in questo modo, una volta posizionati tutti i vostri bastoncini, ecco a voi il vostro ponte autoportante!



4.4 Lupi e fiordalisi



Fiordalisi

La recente ricomparsa del fiordaliso nei campi, delle cicale sugli alberi, dei pesci nel fiume Olona, di nuove realtà culturali e sociali fanno ben sperare in un'inversione di tendenza, nella costruzione di nuovi ponti tra uomo e natura, tra la popolazione e il suo territorio, tra uomini, tra generazioni e tra comunità.

Premessa

Tra le iniziative e gli eventi proposti dall'Ecomuseo, è stata organizzata una serata, quella del 20 Novembre 2009, che ha inaugurato la mostra "Parabiago allo specchio" ed è stata articolata in tre momenti. Il primo è stato una visita guidata alla mostra allestita nelle sale espositive della Villa Corvini, sede dell'Ecomuseo. La seconda è stata una cena "narrante": alle letture di testi sul tema del vino di Virgilio e di Carlo Porta, abilmente interpretate rispettivamente da Marina Pastori di Casorezzo e da Sergio Parini di Nerviano, è seguito un assaggio di vini, scelti e illustrati da Massimiliano Gini di Nerviano, e di ottime vivande. Il terzo momento è stato un convegno-forum che ormai di consueto viene annualmente convocato per avere un riscontro sulle attività realizzate dall'Ecomuseo e per raccogliere idee che possano orientare le attività future.

Segue il resoconto dei suggerimenti emersi durante la serata, derivati principalmente dall'attività del forum.

Materiali e metodi

Dopo un'introduzione del coordinatore dell'Ecomuseo, Raul Dal Santo, la parola è stata lasciata ai partecipanti, una trentina di persone, suddivisi in due gruppi.

Ad ognuno dei partecipanti è stato chiesto di discutere e di individuare quali **lupi** - ovvero il patrimonio materiale e immateriale che si è estinto negli ultimi decenni e che andrebbe recuperato - e quali **fiordalisi** - cioè cose estinte in passato, ma che sono ricomparse recentemente e, quindi, fanno bene sperare per il futuro - ci sono oggi sul territorio di Parabiago. Nello specifico i suggerimenti sono stati espressi a parole e poi sintetizzati su dei post-it dai partecipanti durante la discussione di gruppo e poi letti e discussi in sessione plenaria.

Risultati

I **fiordalisi**, emersi dalla discussione del **tavolo 1**, coordinato da Raul Dal Santo, sono il recupero di un rapporto stretto con la natura e la conoscenza della tradizione. Per riscoprire il contatto con la natura è importante capire il valore di tutte le aree verdi presenti nei nostri territori, prendendo in considerazione anche gli spazi verdi minori, incolti, di risulta, di confine, per i quali viene proposta la costituzione di piccoli orti, di aiuole, di "campi dei nonni" dove è possibile recuperare un rapporto personale con la terra, scoprire e proteggere la flora (ad esempio essenze floreali come il fiordaliso ma anche il gittaione e il tulipano delle messi) e la fauna (gli allocchi) tipiche del nostro territorio, che si stavano estinguendo.

Un altro aspetto importante tra i fiordalisi è ricostruire la memoria del passato perché diventi testimonianza del futuro per le nuove generazioni. Infatti, per sapere ciò che si è estinto, bisogna conoscere bene cosa c'era in passato, e far conoscere quello che c'è oggi attorno a noi per accorgersi di ciò che manca.

Tra i **lupi**, ovvero i luoghi persi che andrebbero recuperati, ci sono gli spazi pubblici e di aggregazione che creano socialità e un senso di comunità anche tra i più giovani come il giardinetto pubblico o i cortili.

I **fiordalisi** individuati, invece, dai partecipanti al **tavolo 2**, il cui coordinatore è stato Simone Rossoni, sono, ad esempio, alcuni cibi come il lardo, che una volta erano diffusi tra la popolazione povera e sono oggi diventati pregiati; il modo di fare acquisti e il tipo di prodotti alimentari ricercati (di qualità, biologici, genuini, sfusi, prodotti e venduti in loco, trasportati e conservati in contenitori utilizzabili più volte come il latte nelle bottiglie di vetro); gli stili di vita più sostenibili, che valorizzano le risorse locali e aiutano a creare un senso di comunità (ad esempio andare a piedi o in bicicletta, fare il bagno nei

canali, trovarsi in piazza o al parchetto a discutere, comunicare fra genitori nella scuola). Inoltre si sente il bisogno di recuperare e riscoprire i luoghi significativi della città, portatori di valori identitari collettivi e comunitari, come Piazza Maggiolini; il dialetto e la toponomastica. Tra i **lupi** invece emergono alcuni degli stessi temi individuati per i fiordalisi, come i cibi (la dieta mediterranea e il tempo lento a tavola) e gli stili di vita più solidali (fiducia e aiuto reciproco), con al centro la famiglia (per esempio, l'educazione dei nipoti affidata ai nonni), e sostenibili, all'insegna del risparmio (l'aggiustare e il riciclare così come l'uso di tutto senza scarti), sono modi di risparmiare che tornano utili nel periodo di crisi). Altri temi sono il rapporto con la natura (il senso delle stagioni, gli alberi, i fiori per le api) e la comunicazione tra generazioni nella trasmissione delle tradizioni e del saper fare dei mestieri.

Conclusioni

L'individuazione dei lupi e dei fiordalisi cioè ciò che è andato perduto e ciò che ancora c'è costituisce solo il primo passo, poiché è necessario che alla conoscenza del territorio e delle sue tradizioni, seguano azioni concrete per uno sviluppo sostenibile della nostra città. Questa attività di partecipazione risulta quindi utile strumento per orientare ed indirizzare le azioni che l'Ecomuseo dovrà intraprendere in futuro con l'aiuto della comunità.

"Lupi e fiordalisi" Tavoli di lavoro serata 20 novembre 2009. Seguono le trascrizioni dei post it - Tavolo n° 1 Lupi (cose estinte o in via di estinzione che andrebbero recuperate) Premessa: la conoscenza del passato Per sapere ciò che è estinto bisogna conoscere bene cosa c'era in passato. **La stagionalità del tempo** La ciclicità delle stagioni, i santi e i prodotti di stagione. **Spazi pubblici di aggregazione** Riscopriamo i rapporti umani! Spesso ci si trova insieme ad altri sentendo tanta solitudine. I cortili dove ognuno dava una mano al vicino, sono stati sostituiti da palazzoni di cemento. Non conosciamo il nostro vicino! Alle richieste di aiuto rimaniamo insensibili. - La scomparsa dei luoghi di aggregazione come la piazza del paese che non viene più vissuta dai cittadini. **Verde**-Secondo me un fiordaliso ormai scomparso è il giardinetto pubblico. Ormai ad oggi sono sempre più rari e mancano luoghi di svago per i più piccoli. Qualcosa che secondo me manca sono luoghi di aggregazione che sono sempre più rinchiusi in casa e schiavi della tecnologia. Sarebbero utili giardini, parchi, prati dove i ragazzi possano divertirsi stando a contatto con la natura ed ammirandola. (È stata una serata piacevole! Angelica)-**Fiordalisi (cose un tempo estinte ma che stanno ricomparendo)**-Non lasciare aree sterminate cittadine al degrado, ma obbligare a tenere pulito, seminato a verde oppure fiorito.-Riscoprire il valore e l'importanza di chi tutela e preserva il territorio.-Ricostruire la memoria del passato perché diventi testimonianza per il futuro per le nuove generazioni.-Far conoscere per quello che oggi c'è attorno a noi per accorgersi di ciò che c'è o che manca.-Un'ottima idea è quella da adibire spazi verdi incolti ad appezzamenti anche di piccole dimensioni da "affittare" a chi volesse coltivare la passione dell'orto. Secondo me sarebbe anche un incentivo per chi non ha mai provato questa esperienza.-Riscoperta del contatto con la natura.-Piccole aree verdi dove osservare la natura.-Riappropriarsi degli spazi pubblici incolti e progettare aree "campestri" della zona nostra, con fiori e piante naturali.-Istituire il "campo dei nonni" dove in zone a verde possano rifiorire antiche essenze floreali (fiordaliso, gitaione, tulipano delle messi, ecc.) che diserbanti e coltivazioni intensive hanno fatto scomparire. Salvaguardare spazi di verde senza il taglio sistematico dell'erba per permettere la fioritura.-Sono una ragazza giovane e non ho idea di quali siano i lupi del passato...non vedo solo cambiamenti negativi del paesaggio da lupi a fiordalisi...indubbiamente molti sono stati anche i cambiamenti positivi (es. più disponibilità di alimenti nei supermercati, miglioramento delle relazioni con i paesi vicini,...). Sinceramente non mi sento particolarmente toccata dal problema della fauna ora scomparsa (forse perché non l'ho conosciuta!). -Un problema sempre più grave per me è quello dell'inquinamento e diventa quindi necessario il risparmio delle fonti non rinnovabili per un paese e un mondo più vivibile per tutti cercando di evitare gli sprechi. Tutto questo per un futuro migliore a questo! Diventa importante informare le persone e ritornare alla vecchia e cara "educazione civica" (ormai purtroppo dimenticata)-Lasciare che i nostri bambini possano esplorare liberamente il territorio in cui vivono.-Secondo me bisognerebbe rinforzare il legame tra le persone e la terra perché così si valorizzerebbero le tradizioni, il rispetto per la natura. Se si rivaluta l'ambiente la gente ha la possibilità di sentire questo legame perso con l'industrializzazione. (Es. il parco di Legnano: c'è possibilità di vedere animali, di passeggiare nel verde e di fare sport; c'è sempre il gran pionenell! La natura e il verde sono importanti per tutti.-Il crescente numero di allodoli (rapaci notturni) nidificanti nel parco del roccolo-**Tavolo n° 2** (Coordinatore: Simone Rossoni) **Lupi (cose estinte o in via di estinzione che andrebbero recuperate) Cibi**-Dieta mediterranea -Minestra -Il tempo lento a tavola- **Stili di vita**- Solidarietà -I tempi lenti del passato- Educazione dei "nonni" al recupero e al risparmio- L' "aggiustare" è la cura per quello che ci circonda- Giocare in strada- Il "maiale" ovvero l'uso di tutto senza scarti-**Rapporto con la natura**- Il senso delle stagioni- Gli alberi- I fiori per le api (meno diserbanti)-**Comunicazione tra generazioni**- I mestieri e le trasmissioni del sapere- Trasmissione delle tradizioni tra generazioni- **Altro** Le bici senza lucchetti -**Fiordalisi (cose un tempo estinte, ma che stanno ricomparendo) Cibi e acquisti** Lardo- Prodotti alimentari di qualità (DOC e bio)-Fileria corta- Prodotti sfusi- Il latte nella stessa bottiglia- **Stili di vita**- Il bagno nei canali- Trovarsi in piazza o al parchetto a discutere (gli adulti).- **Altro**- Recupero Piazza Maggiolini- Relazioni tra genitori nella scuola- Più bici, meno auto-Amicizia con i bambini stranieri- Riscoprire la toponomastica (perché un luogo o una via si chiama in quel modo)- Riscoprire le proprie radici.

5 - GLI E-BOOK DELL'ECOMUSEO

La storia, i mestieri e i luoghi raccontati tramite libri elettronici. Le pubblicazioni dell'Ecomuseo sono a disposizione gratuita dei visitatori.

Gli e-book dell'Ecomuseo: Una collana di pubblicazioni elettroniche sul patrimonio della comunità che fa parte del progetto "Banca della Memoria"

G.A. Mezzanzanica, "**Genio e lavoro (biografia di Giuseppe Maggiolini)**", 1878

Alessandro Giulini, "**Il soggiorno di Elisabetta Cristina nel convento dei cistercensi di Parabiago**", Milano, 1901

AA.VV., "**Il Riale ritrovato**", 2009

Documenti sulla vita di Padre Davide Giovanni Ceriani:

- In memoriam - Rivista della congregazione somasca, 1946

- Opuscolo a dieci anni dalla morte

- Libro "PADRE CERIANI-UNO DI NOI"

- Presentazione "LA STORIA RECENTE"

Mons. Marco Ceriani, "**La mia bella chiesa dei SS Gervaso e Protaso**", 1985

Colonna, Dal Santo, Rossoni, "**Una regina a Parabiago**", 2008

Raul Dal Santo (a cura di), "**Verso l'Ecomuseo del Paesaggio**", Parabiago, 2008

AA.VV., "**Itinerario Virgiliano: itinerario letterario alla scoperta di Parabiago romana**"

A.A.VV., "**Progetto di valorizzazione culturale dei comuni dell'asse del Sempione: analisi del Comune di Parabiago**" Tesi di Stage del corso di Geografia Umana della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, 2007

Don Carlo Raja, "**Nuovo metodo Economico di tendere le viti - Vantaggi che ne derivano**", 1823

Don Carlo Cozzi, "**La Fauna e la Flora nel Vernacolo Abbiatense**" ristampe anastatiche delle edizioni 1905 e 1907

AA.VV., "**Dialetto e cultura nel medio Ticino**" tratto da "**Il Parco che verrà**", Comune di Buscate, 1996

Augusto Boldorini, "**50 giochi... che non si giocano più**", 2005

Augusto Boldorini, "**Piccola Venezia**", 2008

AA.VV., "**Filastrocche e proverbi**", Scuole Medie Rapizzi

Raul Dal Santo, Matteo Dolci, "**Ipotesi di definizione del paesaggio dell'Alto milanese in epoca imperiale romana**", 2005

Angelo Colombo, "**Appunti di Apicoltura dalle esperienze con le api**"

AA.VV., "**Noi. Testimonianze e documenti in un libro per S. Lorenzo di Parabiago**", 2002

Sergio Parini, "**Ona brancada da Farina: Ricette tradizionali dell'Alto Milanese**"

Egidio Gianazza (a cura di), "**C'era una volta Parabiago**", 2005

Raul Dal Santo (a cura di), "**Atlante della Biodiversità del Parco del Roccolo**":

Atlante n° 4: Ambrosia e paesaggio agrario, Atlante n° 3: La flora, Atlante n° 2: Gli invertebrati, Atlante n° 1: La fauna - I vertebrati



Verso l'Ecomuseo del Paesaggio

Città di Parabiago 



6 - IL DVD DELL'ECOMUSEO

Alcune persone si raccontano. Veri e propri "tesori viventi" spiegano storia e mestieri di Parabiago.

Con questo DVD interattivo l'Ecomuseo ti conduce alla scoperta di Parabiago. Inserisci il disco nel lettore DVD del tuo televisore e vedrai alcuni dei filmati realizzati grazie alla collaborazione dei suoi operatori, dei volontari e degli studenti. Si narrano le storie di alcuni personaggi, oggetti e luoghi che distinguono Parabiago. Col tuo personal computer potrai invece navigare tra oltre 500 pagine di contenuti, suoni, foto e video che costituiscono la mappa interattiva e multimediale della comunità, realizzata grazie alla partecipazione ed alla collaborazione di numerose persone di età diverse.

Copia omaggio - vietata la vendita. Alcuni diritti riservati secondo la licenza Creative Commons come meglio specificato all'interno del DVD.

Requisiti di sistema per i personal computer: Win Me/2000/XP/Vista. Per gli utenti Mac OS X e Linux: sfogliare il DVD e aprire con un browser web (ad esempio Internet Explorer o Firefox) il file index.htm.

PC



DVD



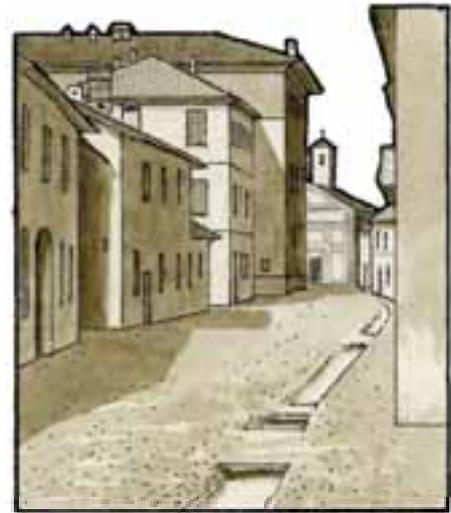
7 - VISITA L'ECOMUSEO

L'Ecomuseo è un museo diffuso su tutta la città. Prendi l'audioguida e visitala attraverso brevi passeggiate.

Itinerario del Riale

Gli itinerari dell'Ecomuseo hanno lo scopo di far riscoprire i luoghi significativi della città di Parabiago. Questi costituiscono un patrimonio collettivo e sono detentori dei valori identitari della comunità. L'itinerario del Riale si compone di otto tappe, che corrispondono ad alcuni edifici sia religiosi sia civili del centro storico cittadino.

Sarete accompagnati durante la visita da due strumenti: una mappa e un'audioguida. La mappa faciliterà l'orientamento lungo l'itinerario, mentre l'audioguida vi fornirà indicazioni sul percorso e, per ogni tappa, descrizioni e aneddoti degli edifici significativi. Per ognuna delle tappe è prevista una traccia, ma ve ne sono anche altre che approfondiscono tematiche particolari.





Referenze iconografiche

Di seguito elenchiamo gli autori delle fotografie riportate nel libro e il relativo numero di pagina.

Raul Dal Santo: pag. 4, 5, 6, 7, 8 (in basso), 10 (in basso a sinistra), 11 (in alto a destra, al centro a destra), 13 (in basso a destra), 20, 22 (in basso), 23 (in basso), 26 (in basso a sinistra), 31 (a sinistra), 31 (in alto a sinistra) 32, 42, 45, 49 (in alto, in basso a destra), 50, 53 (in alto), 60 (in basso)

Marco De Bernardi: pag. 11 (a sinistra ed in basso), 12, 13 (al centro a destra e in basso a sinistra), 37 (in alto a sinistra), 43 (al centro)

Michele Garegnani: pag. 13 (in alto), 15 e 19 (mappe)

Federico Moretti, Giorgio Campana classe 4A, **Riccardo** classe 3° - ITCG Maggiolini: mappe di pag. 15 e 19

Simone Rossoni: pag. 33, 36, 39

Maria Scantamburlo: pag. 8 (in alto), 9, 45 (in alto a sinistra), 61

Giovanni La Torre: pag. 10 (in alto a sinistra, in basso a destra), 44

Giulio Domeni (per gentile concessione): pag. 29, 30 (a destra)

Ninella Sottile: pag. 37 (in alto a destra)

Maddalena Pederiva: pag. 49 (in basso a sinistra)

Giovanna Montemurro: pag. 51

Museo "Carla Musazzi" di Parabiago: pag. 24 (in alto), 25, 27, 28, 29 (in alto)

Archivio comunale di Parabiago: pag. 26 (in basso a destra)

Patrizio Croci: mappe e disegni di pag. 14, 18 (in alto), 19 (in alto), 21, 22, 24, 30, 33, 37 (al centro), 60, 61 (copyright dell'autore)

"**Immagini Terraitaly™**" - © **Blom Compagnia Generale**

Ripresearee S.p.A. - Parma www.terraitaly.it: pag. 10 (in alto a destra)

Luigi Piccirillo: pag. 23 (in alto a sinistra), 55 (in alto)

Sailko: pag. 26 (in alto) tratta da <http://commons.wikimedia.org>

Magnus Manse: pag. 53 (in basso a sinistra), 55 (in basso)

Alexale: la mappa delle pievi di pag. 19 tratta da <http://commons.wikimedia.org>

Stampato a Parabiago da industria Grafica Rabolini nel mese di maggio del 2010 in 2500 copie su carta con certificazione europea Ecolabel (<http://www.eco-label.com/italian>).



L'ecomuseo è uno strumento che un'Istituzione e una popolazione concepiscono, fabbricano e utilizzano insieme.

Uno specchio in cui la popolazione si guarda.

Un'espressione dell'uomo e della natura.

Un'espressione del tempo.

Un'interpretazione dello spazio.

Un laboratorio nella misura in cui contribuisce allo studio della storia e del presente della popolazione nonché del suo ambiente, stimolando la formazione di specialisti in tali campi, cooperando con le organizzazioni esterne di ricerca.

Un luogo per la conservazione, nella misura in cui contribuisce a custodire e dare valore al patrimonio naturale e culturale della popolazione.

Una scuola.

Laboratorio, museo, scuola non si rinchiudono in se stessi, ricevono e danno.

(Definizione Evolutiva dell'Ecomuseo di Georges-Henri Rivière 22 gennaio 1980)